

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
16	Il Tempo - Cronaca di Roma	20/12/2012	FLASH MOB DELLA PENITENZIARIA "IMPIEGATI COME IMBIANCHINI"	3
36	Il Giornale di Vicenza	20/12/2012	AGNO CHIAMPO RIFIUTI IN STRADA DOPO L'EPIFANIA	4
39	Il Messaggero - Cronaca di Roma	20/12/2012	LA RIVOLA PARTE DAL CTO. TUTTI CONTRO BONDI (V.Di corrado)	6
13	La Nuova Ferrara	20/12/2012	"I SERVIZI AI PRIVATI? I COSTANO TROPPO E IL S. ANNA CI PERDE"	8
13	La Provincia Pavese	20/12/2012	CONVEGNO DELLA CGIL SUL NUOVO WELFARE	9
	Lacittadisalerno.Gelocal.it (web)	20/12/2012	RACCOLTA DEI RIFIUTI STOP A PELLEZZANO NELLE FESTE DI NATALE	10
43	Gazzetta del Sud	19/12/2012	STABILIZZAZIONE DI 141 PRECARI ARRIVA IL VIA LIBERA DALLA REGIONE	11
	Parma.repubblica.it	19/12/2012	COMUNE, NIENTE ACCORDO DA GENNAIO SERVIZI A RISCHIO	12
	Rassegna.it (web)	19/12/2012	SANITA': COMITATO STOPOPG, OK SEQUESTRO OSPEDALI	13
	Rassegna.it (web)	19/12/2012	WELFARE LOMBARDO, 20/12 CONVEGNO A PAVIA	14
	RomaUno (web)	19/12/2012	CARCERI, CGIL: A RISCHIO SICUREZZA PERSONALE, FLASH MOB IN VIA ARENULA	15
	Tempo Stretto (web)	19/12/2012	GIOVANNA FAMA' INCOMPATIBILE CON L'INCARICO DI DIRETTORE DELLA GALLERIA DARTE MODERNA	16
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
7	Il Sole 24 Ore	20/12/2012	SCONTI REGIONALI IRPEF, STOP DI UN ANNO (M.Mobili/M.Rogari)	17
12/13	Corriere della Sera	20/12/2012	STABILITA', L'ULTIMO ASSALTO SPESE PER 15 MILIARDI REGIONI, PIU' IRPEF E IRAP (M.Sensini)	20
9	Il Messaggero	20/12/2012	SI' DEL SENATO ALLA LEGGE DI STABILITA' CORSA ALLEPROROGHE E MINI-FONDI (L.Cifoni/B.Corrao)	22
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
23	Il Sole 24 Ore	20/12/2012	DIRIGENTI ALLA ROMANA: ESTERNI E PILOTABILI (G.Oddo)	24
35	Il Sole 24 Ore	20/12/2012	DERIVATI MILANO, QUATTRO BANCHE CONDANNATE (S.Monaci/G.Trovati)	26
15	La Repubblica	20/12/2012	I RIFIUTI CI COSTANO PIU' DELL'IMU PER LA TARES 80 EURO EXTRA A FAMIGLIA (L.Grion)	28
11	La Stampa	20/12/2012	DERIVATI, 4 BANCHE CONDANNATE PER TRUFFA A MILANO (P.Colonnello)	30
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
13	La Repubblica	20/12/2012	ANTI-CORRUZIONE, LA LEGGE RISCHIA LO STOP (L.Milella)	32
29	Italia Oggi	20/12/2012	TRIBUNALI TELEMATICI DAL 2014 (A.Ciccia)	33
1	Il Messaggero	20/12/2012	MULTIETNICI E ULTRACENTENARI (A.Golini)	35
14	Il Messaggero	20/12/2012	L'ITALIA PAESE DI IMMIGRATI E CENTENARIE (A.Guarnieri)	36
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
7	La Stampa	20/12/2012	SANITA', STOP AI RICOVERI SE BASTA L'AMBULATORIO (P.Russo)	38
5	Avvenire	20/12/2012	SANITA', BALDUZZI: I TAGLI? LI HO RIDOTTI AL MINIMO (L.Liverani)	39
27	Corriere della Sera	20/12/2012	IL PARTO INDOLORE DIVENTA GRATUITO E LA UE DICHIARA GUERRA AL FUMO (M.De bac)	40
46	Corriere della Sera	20/12/2012	PARTO INDOLORE GARANTITO A TUTTE COSI' L'ITALIA SI ALLINEA ALL'EUROPA (A.Bazzi)	41
23	La Repubblica	20/12/2012	II EDIZIONE IL PARTO CON L'EPIDURALE GRATIS PER TUTE	42
11	Il Messaggero	20/12/2012	BALDUZZI: SUL GIOCO D'AZZARDO VINCONO LE LOBBY (C.Massi)	43
11	Il Messaggero	20/12/2012	L'EPIDURALE SARA' GRATUITA IN TUTTE LE REGIONI	45

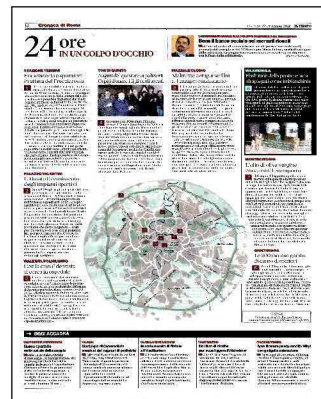
## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Scenario Sanita'</b>			
13	Avvenire	20/12/2012	<i>CHIUSI 3 OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI</i>	46
15	L'Unita'	20/12/2012	<i>SANITA', UNA VISIONE LIBERISTA GIA' FALLITA (N.Cacace)</i>	47
5	Corriere della Sera - Ed. Roma	20/12/2012	<i>UMBERTO I, ADDIO "PIAZZETTA" (F.d.f.)</i>	48
19	Il Tempo - Cronaca di Roma	20/12/2012	<i>FIACCOLE SALVA-OSPEDALI DAVANTI AL MINISTERO (V.Conti)</i>	49

**VIA ARENULA**

## Flash mob della penitenziaria «Impiegati come imbianchini»

**6** «Siamo alla follia. Nelle carceri il poco personale rimasto cerca di garantire la sicurezza, al ministero della Giustizia si usano i poliziotti per imbiancare le stanze. Qualche giorno fa alcune stanze sono state tinteggiate di giallo da poliziotti in servizio di vigilanza, agli stessi sono state consegnate dai responsabili tute di carta e secchi di vernice: la "nuova divisa" della Polizia penitenziaria?». Così **Fp Cgil** del Lazio.



**MONTECCHIO/L.** Proclamato lo stato di agitazione. Scioperi in vista

# Agno Chiampo Rifiuti in strada dopo l'Epifania

Continua la battaglia sindacale per cercare una conciliazione dopo i licenziamenti di lavoratori. Richiesto l'intervento del prefetto

**Antonella Fadda**

C'è il rischio che la Befana, invece di portarsi via tutte le feste, lasci per strada i rifiuti nei Comuni dell'Ovest vicentino. Un rischio che potrebbe concretizzarsi con uno sciopero dei dipendenti di Agno Chiampo Ambiente, se non trovasse soluzione la vertenza fra azienda e sindacati a proposito delle tre lettere di licenziamento che la società ha inviato, la settimana scorsa, ad altrettanti dipendenti dei settori tecnico e amministrativo.

Ad annunciare la probabile astensione dal lavoro, che per legge non potrà essere effettuata dal 15 dicembre fino al 6 gennaio in concomitanza quindi con le festività, sono Agostino Di Maria di Fp-Cgil,

Laura Chiochiarello di Fit-Cisl e Claudio Zorzan di Ugl.

Ieri i rappresentanti sindacali hanno comunicato lo stato di agitazione e richiesto l'intervento del prefetto di Vicenza, Melchiorre Fallica, perché convochi azienda e sindacati e cercare così una conciliazione. «Sicuramente - premettono Di Maria, Chiochiarello e Zorzan -, ci auguriamo che il tutto si possa risolvere senza dover arrivare a proclamare lo sciopero. Ma se così non dovesse essere, noi andremo avanti. Ci chiediamo se è veramente necessario gettare in mezzo ad una strada tre famiglie in un momento di grave crisi come quella attuale».

Aggiungono i tre sindacalisti: «Secondo noi, per preservare i posti di lavoro, è possibile recuperare risorse tagliando

su sprechi e mala gestione, su consulenze, incarichi interni ed esterni, nonché cercando sinergie con altre aziende del settore».

La richiesta d'intervento del prefetto Fallica poggia anche su altre basi. «Esistono anche motivi di preoccupazione a proposito dell'inadeguato sistema lavorativo - osserva Agostino Di Maria -, già oggetto di diverse nostre osservazioni, come ad esempio la mancata rotazione dei turni di raccolta dei rifiuti, rotazione che invece viene effettuata regolarmente in altre società simili. Ma anche il fatto che, durante i giri di raccolta, gli operatori devono rientrare all'ecocentro per depositare i rifiuti, a causa dei carichi, con conseguente proroga dell'orario di lavoro. Gli straordinari, però, non vengono pagati».

I sindacalisti, inoltre, eviden-

ziano che, fino ad oggi, non sono riusciti ad ottenere nessuna informazione riguardante il piano industriale da Agno Chiampo Ambiente e soprattutto alcuna delucidazione a proposito del futuro della società. «Abbiamo aspettato invano, dopo averla richiesta diverse volte, una convocazione urgente con i sindaci dei Comuni soci. Riteniamo che sia giusto che anche loro vengano coinvolti in tutto e per tutto - concludono -. Per questo motivo abbiamo inviato anche a loro la comunicazione che annuncia lo stato di agitazione e la richiesta di intervento prefettizio».

Intanto, ieri mattina l'ultimo incontro dell'anno, nella sede della direzione provinciale del lavoro, ha portato solo a un rinvio. Altre due riunioni sono fissate per il 10 e 22 gennaio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La sede della società Agno Chiampo Ambiente. FOTO ARCHIVIO

**I precedenti**

# A maggio annunciati 5 esuberi

Tutto è iniziato una settimana fa quando a tre dipendenti di Agno Chiampo Ambiente è arrivata una lettera di licenziamento e i sindacati sono scesi sul sentiero di guerra. La situazione, però, si trascina da alcuni mesi. Esattamente da maggio, periodo in cui l'azienda di via Einaudi aveva annunciato cinque esuberi, poi ridotti recentemente a tre. «Dopo aver attentamente fatto tutte le valutazioni possibili» aveva spiegato il presidente Alberto Carletti. Nell'ultima settimana si sono susseguiti diversi incontri fra vertici aziendali e sindacati per cercare una soluzione, ma non si è mai arrivati ad un accordo. **A.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La rivolta parte dal Cto: tutti contro Bondi

► **Assemblea con i rappresentanti degli ospedali romani**

## LA PROTESTA

Il camice che indossano, come la battaglia che sono costretti a combattere, li accomuna. I medici e gli infermieri degli istituti ospedalieri di Roma, per far sentire più forte la loro voce, vogliono unirsi nella protesta contro il piano di riorganizzazione di Bondi, che ha partorito il taglio di 940 posti letto. Oggi pomeriggio, alle 17, si raduneranno per una fiaccolata sotto la sede del Ministero dell'Economia. Le adesioni alla manifestazione sono state raccolte ieri nell'aula magna del Cto, da 13 giorni in assemblea permanente. «C'hanno magnato la salute - urla indignata con tutta la voce che ha in gola Graziella Bastelli, infermiera del Policlinico Umberto I - Non dobbiamo mollare, anche se lasciano aperto il nostro piccolo reparto. O facciamo una lotta collettiva o questi fra un po' di mesi si saranno mangiati tutto».

**INFERMIERI  
E MEDICI  
OGGI FARANNO  
UNA FIACCOLATA  
SOTTO AL MINISTERO  
DELL'ECONOMIA**

# 7.048

Le firme dei residenti della Garbatella che chiedono di non snaturare il Cto

## GLI SPRECHI

Proprio il Cto è una delle strutture più colpite dal piano di Bondi, il commissario alla sanità del Lazio. Da trauma center specialistico verrà riconvertito in centro territoriale riabilitativo. «Oggi è il Cto, domani potrebbe essere il reparto di oncologia del Sant'Eugenio, dopodomani i presidi sul territorio», avverte Vittorio Bencivenga, segretario Cisl aziendale. «Il sit-in sotto la sede della Regione Lazio, lo scorso 11 dicembre, è stato un successo - ammette Massimiliano De Luca della Cgil-Fp - Il traguardo però è ancora lontano. Non si possono fare tagli lineari, gli sprechi vanno rimossi all'origine». E di esempi di sprechi, gli operatori ospedalieri, ne fanno tanti. Dall'utilizzo di lavoratori esternalizzati al sistema dell'intramoenia. «Chi si fa i miliardi nel pomeriggio con le visite private è grazie al nome che si è fatto la mattina in ospedale», si infuria Erminia Costa rappresentante Cobas del Sant'Andrea. «Al governo delle giunte regionali del Lazio si sono succeduti tutti, da destra a sinistra. Il risultato è stato un disavanzo sanitario di 800 milioni di euro - spiega Daniele Ilari, segretario nazionale Uil-Fpl - Eppure ai tavoli nei quali stanno trattando il riordino della rete ospedaliera si siedo-

no soltanto i direttori delle Asl, nominati dalla stessa politica responsabile dello sfascio».

«Sono anni che, un pezzetto alla volta, hanno distrutto la sanità, a partire dalla legge Bindi sull'aziendalizzazione del '99 - gli fa eco Graziella Bastelli dei Cobas - Non si tratta soltanto di difendere il posto di lavoro, in gioco c'è un bene ancor più grande: il diritto alla salute, che vuol dire diritto alla cura, alla prevenzione e alla riabilitazione». Sono 7.048 le firme dei residenti della Garbatella che chiedono di non snaturare il Cto, consegnate ieri al presidente dell'XI Municipio Andrea Catarci. «Si avvia un vero e proprio smantellamento della sanità. Nessun ospedale si salverà dalla scure dei tagli», avverte Catarci. Ieri, intanto, il ministro della Salute Balduzzi, ha confermato che il Lazio ha chiuso il 2011 con il disavanzo più alto tra tutte le regioni d'Italia: è stato pari a 815.091.000 di euro. Monsignor Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio per la Pastorale della Salute, in occasione della messa presieduta nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia, ha espresso il timore che «gli ospedali diventino luoghi «disumani».

**Valeria Di Corrado**

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**L'OCCUPAZIONE** Dipendenti del centro traumatologico ospedaliero (Cto) da due settimane in assemblea permanente (FOTO TOIATI/STANISCI)



# «I servizi ai privati? Costano troppo e il S. Anna ci perde»

L'analisi Cgil in un libretto che stronca il project financing  
«Gli infermieri fanno il bucato, sui parcheggi sarà battaglia»

L'ingresso dei privati nella gestione dei servizi non sanitari del S. Anna finisce sotto tiro. La direzione dell'ospedale lamenta inadempienze da parte del consorzio Prog.Este, concessionario dell'appalto, mentre la Funzione pubblica Cgil racconta storia e inciampi dell'appalto in un agile libretto di 16 pagine con illustrazioni, che intende evidenziare «tutti i limiti della commistione finanziaria tra pubblico e privato» nella vicenda e accrescere «la consapevolezza dei cittadini» nella conoscenza dei meccanismi della procedura. Intanto nell'ospedale piove senza che il problema venga risolto, i pazienti su seggetta vengono spinti dal personale del S. Anna e non dagli addetti del fornitore del servizio, «le attività di ristorazione non hanno ancora assorbito tutto il personale impiegato nel vecchio ospedale», denuncia il sindacato che ricorda anche i ritardi (prima fase del dopo-trasloco) registrati per la riparazione delle perdite d'acqua nelle toilette. Sono alcuni esempi di ciò che non funziona nella gestione del project financing affidato sei anni fa al consorzio Prog.Este.

Una formula basata sul contributo finanziario dei privati nella realizzazione di un'opera pubblica. Nel caso dell'ospedale di Cona, per il quale i privati hanno versato 46 milioni di euro propri (con un risparmio di pari importo da parte dell'azienda sanitaria) acquistando il diritto a gestire per 30

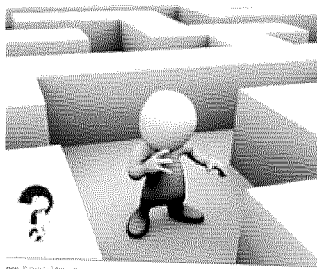
anni un lungo elenco di prestazioni non sanitarie, il sistema viene additato per gli alti costi e per i contenziosi che lo accompagnano. La Cgil ha scritto un libretto in versione elettronica, disponibile da oggi su carta, che dà conto dei 23.6 milioni di euro l'anno, indicizzati al costo della vita, che remunereranno l'attività delle ditte fornitrici. Il contenuto è stato illustrato ieri mattina da Cristiano Zagatti, segretario Fp-Cgil, Marco Blanzieri, responsabile della Cgil Sanità e Davide Cavedagna, della Rsu-S. Anna. «Oggi ci troviamo a gestire una situazione molto complicata - ha esordito Zagatti - per i conflitti originati dal contratto, per l'annuncio di nuove disposizioni sulla sanità (decreto Balduzzi) e per le politiche di risparmio programmate per l'anno prossimo».

«Dovevano essere tutte rose e fiori - commenta Blanzieri - invece eccoci qua, con un ospedale che il giorno dell'apertura del pronto soccorso non poteva contare sul servizio di trasporto degli ammalati dal ps alle unità operative. Siamo arrivati al punto che i servizi si affermano sulle esigenze

dell'utenza, il contrario di quello che dovrebbe succedere. Il personale di assistenza assegnato al pronto soccorso, che avrebbe dovuto velocizzare alcune procedure, oggi è impegnato a trasportare i pazienti in giro per l'ospedale. In corso Giovecca quando veniva utilizzato un sol-

levatore su un paziente poi veniva inviato in lavanderia e tornava pulito, oggi gli infermieri hanno un contenitore con 15-20 litri di acqua e 'fanno il bucato'». Le liti fra S. Anna e Prog.Este sono concentrate soprattutto su manutenzione e logistica. La Cgil ha calcolato che la gestione diretta degli stessi servizi compresi nell'accordo da parte del S. Anna costerebbe all'azienda 20 milioni l'anno anziché 23.6, con un ricarico di 108 milioni in 30 anni che devono ripagare anche il contributo iniziale. «Il S. Anna rinuncia fra l'altro al contributo

Cona succede?



La copertina del libretto della Cgil



## ➔ AULA DEL '400

### Convegno della Cgil sul nuovo welfare

Questa mattina alle 9.30 la **Cgil Funzione Pubblica** apre i lavori del convegno sul "Welfare lombardo" nell'aula del '400 dell'Università. «Per uscire dalla crisi occorrono politiche di sviluppo e crescita, non l'austerità - spiegano gli organizzatori -. La sfida che abbiamo di fronte è quella di ripensare un modello di sviluppo capace di generare lavoro. Nuova e buona occupazione». Tra i partecipanti Renato Losio, segretario generale Cgil, Gabriele Pelissero, presidente nazionale Aiop, padre Virgignio Bebber (Aris Lombardia), Cecilia Taranto, segretaria **Fp Cgil** nazionale.







Sei in: la Città di Salerno Cronaca Raccolta dei rifiuti Stop a Pellezzano nelle feste di Natale

CONDIVIDI +

## Raccolta dei rifiuti Stop a Pellezzano nelle feste di Natale

La decisione presa ieri in assemblea in segno di protesta Attesi due stipendi, pronto un sit-in davanti casa di Citro

[rifiuti](#) [stop](#) [raccolta](#)



PELLEZZANO. Dal 24 al 29 dicembre stop alla raccolta dei rifiuti. E' questa la decisione emersa nell'assemblea dei lavoratori, tenutasi ieri mattina nella sede della "Pellezzano Servizi", tra i dipendenti della municipalizzata e i sindacati. Non sono bastate le rassicurazioni del presidente della mista, Alfonso **Barbarulo**, il quale ha garantito che entro oggi dalle casse societarie partiranno i trasferimenti agli istituti di credito per eseguire il versamento degli stipendi arretrati di dicembre e della tredicesima del 2011. L'eventuale trasferimento, se effettuato, servirebbe a dare alle famiglie dei dipendenti della "Pellezzano Servizi" la possibilità di trascorrere un Natale po' più sereno. Senza però avere la garanzia sull'erogazione di altre sette mensilità relative all'anno in corso, da luglio a dicembre compresa la tredicesima. L'incertezza della situazione ha, dunque, messo in guardia operai e parti sociali. Che hanno deciso di attuare una nuova forma di contestazione proprio nella settimana di Natale, quando dovrebbe esserci una produzione di rifiuti maggiore rispetto agli altri giorni. «Il blocco dell'attività nella settimana natalizia – spiega il segretario provinciale della **Cgil Funzione Pubblica**, **Angelo De Angelis** – non vuole essere una minaccia nei confronti delle istituzioni, ma solo un modo per tentare di scuotere le coscienze di coloro che assumono le decisioni che influenzano il futuro dei lavoratori».

«Lo sforzo compiuto dai vertici societari per tentare di rendere possibile il pagamento delle mensilità arretrate, è ammirevole – continua De Angelis – ma non basta a tranquillizzare gli animi dei

lavoratori che stanno vivendo una condizione di disagio che rasenta l'allarme sociale». In caso di mancata corresponsione degli stipendi promessi, i lavoratori attueranno un sit-in di protesta davanti alla casa del sindaco di Pellezzano, Carmine **Citro**, nel giorno della vigilia di Natale. Proprio come avvenuto il 24 dicembre dello scorso anno, a conferma di una situazione di difficoltà economica che dura da tempo.

Mario Rinaldi

©RIPRODUZIONE RISERVATA

19 dicembre 2012

PERSONE: i nomi  
degli ultimi tre giorni

LUOGHI: la mappa  
degli ultimi tre giorni

Qualità dell'aria nel comune di  
SALERNO

### Persone

De Luca	Alfonso Guerritore
Marcello Torre	Gaetano De Stefano
Manlio Torquato	Cristiano Rossi
Vincenzo De Luca	Antonio Iannone
Paola Iovino	Marco Galdi
Roberto Lenza	Corrado Scarlato

→ TUTTI I NOMI

### Altri contenuti di Cronaca

- ▶ **Salva la facoltà di Medicina A Roma superati gli ostacoli**
- ▶ **Tragedia a Castel San Giorgio Il cordoglio del sindaco Longanella**
- ▶ **Anziano scomparso Appello della famiglia**
- ▶ **Conferenza dei Rettori L'Università di Salerno lascia**
- ▶ **Amendola commissario a Montecorvino Rovella**

→ VEDI TUTTI

IMMOBILI	VIAGGI	MOTORI
LAVORO	SERVIZI	BACHECA
PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO <b>SUBITO!</b>		

### Trova Indirizzi Utili

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

Salerno

**CAPO D'ORLANDO** Entro il 31 dicembre la delibera per la trasformazione dei contratti

# Stabilizzazione di 141 precari Arriva il via libera dalla Regione

Le assunzioni perché Palazzo Europa non ha sfiorato il patto di stabilità

**Franco Perdichizzi**  
CAPO D'ORLANDO

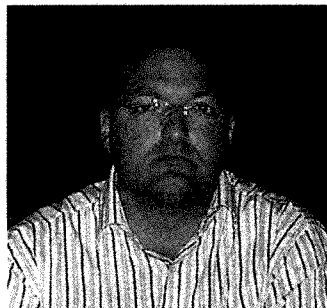
La Regione Siciliana dice «sì» alla modifica del programma di fuoriuscita del personale precario del Comune di Capo d'Orlando che entro il 31 dicembre potrà trasformare i contratti a tempo determinato in contratti di ruolo. Sono ben 141 i lavoratori a tempo determinato interessati dall'ok della Regione che così ha accolto in pieno l'iter seguito da Palazzo Europa e dalle organizzazioni sindacali.

Ora l'iter per la trasformazione dei contratti è all'ultimo passo, quello conclusivo e cioè la delibera di Giunta che assuma a tempo indeterminato il personale di categoria A e B e bandisca il concorso per le categorie C e D. Una scadenza che potrebbe essere differita se il Senato della Repubblica approva un emendamento alla legge di stabilità che differisce a luglio la scadenza ma che potrebbe mettere dei paletti anche piuttosto complicati all'assunzione del personale. Una svolta definitiva quindi all'annosa problematica dei precari storici (ex art. 23) molti dei quali già in servizio dal 1988.

Nel Comune di Capo d'Orlando sono interessati 13 precari della categoria "A" e 34 della categoria "B", cioè assunti con titolo di studio della scuola dell'obbligo; 92 unità di categoria "C", assunti con il titolo di studio della scuola superiore e 2 unità di categoria "D", con titolo di studio della laurea. Tutto questo è stato possibile perché il Comune di Capo d'Orlando non aveva nel 2011 sfiorato il Patto di stabilità e formulato prima la Pianta della dotazione organica ed il Piano triennale del-



Al municipio di Capo d'Orlando prestano da anni la loro opera 141 lavoratori precari



Il sindacalista Nino Pizzino



Il sindaco Enzo Sindoni

le assunzioni. Le 141 assunzioni non dovrebbero costare più di quanto si spende oggi al Comune perché per cinque anni il 90% della spesa degli stipendi sarà finanziata dalla Regione ed il restante 10% sarà a carico del bilancio comunale. 10% che già il Comune sostiene per il personale di ruolo che andando in pensione, libera questo impegno finan-

ziario a favore dei nuovi assunti.

Grande soddisfazione viene manifestata da Nino Pizzino, responsabile della **Cgil Funzione pubblica** di Messina, per la positiva approvazione da parte della Commissione regionale per l'Impiego, del piano di fuoriuscita dal precariato di tutti i contrattisti in servizio presso il Comune di Capo d'Orlando, anche se, aggiunge

«bisogna ancora affrontare e superare talune problematiche riferite soprattutto all'imminente scadenza del 31 dicembre 2012».

Nella seduta del 17 dicembre scorso, la Commissione regionale ha anche approvato il piano di fuoriuscita del personale precario e quindi la trasformazione in contratti a tempo indeterminato dei lavoratori di altri comuni dell'hinterland orlandino e esattamente Castell'Umberto per 40 lavoratori; Ucria 16; Sinagra 36; Ficarra 18 e Librizzi per 20. I nuovi contratti confermano l'orario di lavoro attuale e cioè quello di 24 ore alla settimana. Dovrebbe finire così una lunga storia che per più due decenni ha angosciato decine di persone. A Capo d'Orlando le 141 unità lavorative rappresentano ormai il motore trainante della macchina municipale. ◀



## Dipendenti Comune, niente accordo Da gennaio servizi a rischio

Fumata nera in municipio. Le sigle giudicano "insufficienti" le aperture dell'ente. Pronti blocco della flessibilità e straordinari. Lettera al prefetto per tentativo di conciliazione



Le posizioni del Comune e dei sindacati sul fondo di produttività per i dipendenti restano lontani. Nulla di fatto nella riunione in municipio. Ora la vertenza si sposta direttamente a Palazzo Rangoni. Le sigle hanno inviato una missiva al prefetto per iniziare un tentativo di conciliazione. Ma intanto si annuncia un gennaio caldo. Su mandato dei lavoratori verranno messi in atto blocco delle flessibilità e straordinari, misure che potrebbero comportare ripercussioni sui servizi dell'ente.

"Molto male - commenta Sauro Salati della Funzione pubblica Cgil, il Comune ha proposto una riduzione del taglio di circa 30mila euro - dai 360mila annunciati a 330mila quindi - del tutto insufficiente. Abbiamo manifestato la nostra disponibilità, vista la difficile situazione, a farci carico di un taglio, ma non di queste dimensioni. Così il bilancio si risana solo sul personale. Ora insieme alla lettera al prefetto per un tentativo di conciliazione, attueremo blocco delle flessibilità e straordinari sul qualsiasi servizio, ci potrebbero essere delle riduzioni e dei disagi già da gennaio. Il Comune se ne assumerà la responsabilità". (r.c.)

(19 dicembre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Leggi 1 mese gratis**  
**la Repubblica**  
**e vinci la Nuova Golf**

Qualità dell'aria nel comune di  
**PARMA**

Previsioni meteo nel comune di  
**PARMA**

IMMOBILI VIAGGI MOTORI  
LAVORO SERVIZI BACHECA

**PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO** **SUBITO!**

### TROVA INDIRIZZI UTILI

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?  
Parma  
Vicino a  Cerca

#### Naviga per categoria:

- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
- FARMACIE OSPEDALI PRONTO SOCCORSO
- RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI AGRITURISMO BED AND BREAKFAST RESIDENCE
- AGENZIE IMMOBILIARI FINANZIAMENTI E MUTUI MOBILI E COMPLEMENTI D'ARREDO PIANTE E FIORI IDRAULICI TRASLOCHI IMPRESE EDILI
- PALESTRE PISCINE ISTITUTI DI BELLEZZA PARRUCCHIERI ERBORISTIE
- ABBIGLIAMENTO GIOIELLI E OROLOGI OUTLET CENTRI COMMERCIALI ELETTRODOMESTICI

#### ANNUNCI (PARMA)

##### Negozi

matteotti 16 Piazza Vendita 120 mq Ristrutturato Senza Box Locale centralissimo ottimi incassi ampio plateatico appena ristrutturato. Fontanellato (PR)



##### Ville, villette, terratetti

Felino (PR) 640 mq Ottimo n. bagni 4 cucina: Abitabile Box Villa indipendente a Felino con 1000 mq di giardino. Costruita nel 2007 in contesto residenziale di altre ville è posta a soli 16 Km. da. ....



##### Ville, villette, terratetti

REZZANELLO Frazione Gazzola (PC) 250 mq Ottimo n. bagni 3 1 piano cucina: Abitabile Posto auto Nel grande parco della tenuta si affittano ville finemente arredate e complete







**Rubriche**

- ▶ [Ultime notizie](#)
- ▶ [Agenda della settimana](#)
- ▶ [Analisi e opinioni](#)
- ▶ [Scalo internazionale](#)
- ▶ [Partecipa](#)
- ▶ [Libri](#)

**Blog**



**SPECIALE MULTIMEDIALE**



**WEB INCHIESTA**



**SPECIALE MULTIMEDIA**



**Multimedia**

- video
- foto
- audio

**Speciali**

- La riforma del lavoro  
In piazza per costruire il futuro
- Rifugiati, Italia sotto accusa
- Scuola, valutare tutto
- Crisi e democrazia
- 150 anni d'Italia

## Sanità: Comitato StopOpg, ok sequestro ospedali

[Tweet](#)

[Consiglia](#) 0

[PDF](#) [a](#) [a](#) [a](#)

“La conferma della drammatica di come siano indegne le condizioni in cui sono tuttora costretti a vivere nostri concittadini all’interno degli ultimi residui manicomiali”. E’ quanto afferma in una nota il comitato ‘Stop Opg’ per l’abolizione degli ospedali psichiatrici giudiziari, costituito da un vasto cartello di associazioni tra cui la Cgil e la **Fp Cgil**, in merito ai sequestri degli Ospedali psichiatrici giudiziari a Montelupo Fiorentino e a Barcellona di Pozzo di Gotto, disposti oggi dalla Commissione d’inchiesta presieduta dal senatore Marino.

Sequestri, inoltre, spiega Stefano Cecconi del comitato ‘Stop Opg’, che sottolineano anche “la denuncia dei ritardi e delle inadempienze del governo e di molte regioni e Asl nell’attuare la chiusura degli Opg, previste dalle leggi del nostro Paese. Gli Opg, com’erano i manicomi, sono incompatibili per loro natura con le cure e la riabilitazione cui hanno diritto tutti cittadini”. Secondo Cecconi bisogna “evitare soluzioni improvvisate: sarebbe, oltre al danno, una beffa che, per il superamento degli Opg, si aprissero in ogni regione “miniOpg” o manicomi regionali in cui internare di nuovo i malati”.

Per l’esponente del comitato ‘Stop Opg’ si tratta di “persone e non pacchi da trasferire che hanno diritto di essere riportate nella regione di appartenenza per ricevere un’assistenza individuale: con progetti terapeutico riabilitativi, differenziati a seconda del bisogno assistenziale, a cura del Dipartimento di Salute Mentale di residenza. Percorsi che permettono le dimissioni, il ricovero, se necessario, in piccole strutture o comunità, e anche l’esecuzione della misura di sicurezza alternativa all’Opg. Come prevedono due sentenze della Corte Costituzionale e le leggi ancora non applicate”. Le stesse leggi, conclude Cecconi, “che assegnano finanziamenti speciali e aggiuntivi per chiudere gli Opg (38 milioni di euro per spese correnti quest’anno e 55 milioni dall’anno prossimo) e che non sono ancora stati utilizzati”.

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [psichiatria](#) [cgil](#) [stop opg](#)

19/12/2012 19:29

PUBBLICITÀ

(ricerca avanzata)

cerca

Cerca su Rassegna.it con Google



rassegna.it su Facebook

[Mi piace](#) 10,230

**Consigli**

**Registrazione** Crea un account o accedi per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

[f](#) Plug-in sociale di Facebook

PUBBLICITÀ

[bookmarks](#) [segnala](#)



Il tuo nome   
Email del tuo amico   
Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

5 + 2 =







[dalla home page](#) [tags](#)

**Articoli**

- ▶ **Legge di stabilità, ultimo schiaffo all'università**
- ▶ Una donna su 4 smette di curarsi a causa della crisi
- ▶ Usa, ecco i Bond verdi
- ▶ Rimettere il lavoro al centro
- ▶ Ken Loach, lotta di classe con il whisky



Rubriche

-  [Ultime notizie](#)
-  [Agenda della settimana](#)
-  [Analisi e opinioni](#)
-  [Scalo internazionale](#)
-  [Partecipa](#)
-  [Libri](#)

Blog



Multimedia

- [video](#)
- [foto](#)
- [audio](#)

Speciali

- [La riforma del lavoro  
In piazza per costruire il futuro](#)
- [Rifugiati, Italia sotto accusa](#)
- [Scuola, valutare tutto](#)
- [Crisi e democrazia](#)

## Welfare lombardo, 20/12 convegno a Pavia

[Tweet](#)

[Consiglia](#) 0

“Welfare lombardo: valorizzare il lavoro per servizi di **qualità**”. Questo il titolo del convegno organizzato per domani (20 dicembre), dalle ore 9 alle 14, a Pavia (Aula del ‘400 Università degli Studi, piazza Leonardo Da Vinci) dalla **Funzione pubblica Cgil** della Lombardia come contributo al piano del lavoro della Cgil. Il welfare, si legge in un comunicato, non è un costo ma “una formidabile occasione di crescita e sviluppo. A crescita e sviluppo devono volgere le politiche, non all’austerità. Occorre generare lavoro, nuova e buona occupazione. Se la domanda di servizi cresce mentre si riducono le risorse disponibili, i diritti non vanno ridotti ma semmai rafforzati in quantità e qualità”.

**Centrale sarà la riflessione sul modello lombardo.** “Crisi economica e anche le inchieste giudiziarie hanno rivelato che esso – dice la Fp – non è tanto diverso da quello delle altre regioni del paese. L’ideologia della libera scelta è stata la via per favorire l’ingresso del privato nella gestione dei servizi a danno delle strutture pubbliche. Le eccellenze, che pure il sistema sanitario regionale vanta, sono il frutto del lavoro degli operatori e non di politiche innovative del governo regionale”.

Oltre agli interventi di Florindo Oliverio, segretario Generale **Fp Cgil** Lombardia e di Cecilia Taranto, segretaria **Fp Cgil** nazionale Lombardia, il programma dei contributi è fittissimo. Parteciperà, tra gli altri, il candidato del centro-sinistra alla presidenza della Regione Lombardia, Umberto Ambrosoli.

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [fp cgil](#) [lomabrdia](#) [umberto ambrosoli](#) [welfare](#)

19/12/2012 11:17

PUBBLICITÀ

Lascia un tuo commento a questo articolo



(ricerca avanzata)

cerca

Cerca su Rassegna.it con Google



rassegna.it su Facebook

 Mi piace 10,229

Consigli

[Registrazione](#) Crea un account o accedi per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

 Plug-in sociale di Facebook

PUBBLICITÀ

[bookmarks](#) [segnala](#)



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

4 + 2 =

[dalla home page](#) [tags](#)

Articoli

-  [Ocse, così le differenze di genere frenano il Pil](#)
-  [Natale di crisi: tutti a casa, pochi sprechi](#)
-  [Costruzioni, la crisi ferisce i lavoratori immigrati](#)



PIATTAFORMA SKY  
CANALE 518[Chi siamo](#) [Diretta e Palinsesto](#) [News](#) [Video News](#) [Produzioni](#) [Clienti](#) [Il Sondaggio](#) [Blog](#)[PPN](#) 20:29 - [Gioco d'azzardo, Delrio \(Anci\): "Perchè governo non è intervenuto su aumento tassazione"](#)[Le news di PPN sul tuo sito](#)

Home / News / Carceri, CGIL: a rischio sicurezza personale, flash mob in via Arenula

🕒 19/12/2012 ore 16.12



## Carceri, CGIL: a rischio sicurezza personale, flash mob in via Arenula

"Siamo alla follia, mentre nelle carceri il poco personale rimasto cerca di garantire la minima sicurezza, nel ministero della giustizia di via Arenula si usano i poliziotti per imbiancare le stanze. Risale a qualche giorno fa la storia: alcune stanze del dicastero guidato dalla ministra Severino sono state tinteggiate di giallo da poliziotti in servizio di vigilanza nel palazzo, agli stessi sono state consegnate dai responsabili tute di carta bianche e secchi di vernice: la 'nuova divisa' del corpo della Polizia penitenziaria? Invece di garantire la sicurezza sia dei cittadini che degli stessi detenuti, garantendo un corretto e necessario impiego dei poliziotti penitenziari, ecco dove finiscono i soldi dei contribuenti. E' uno scandalo soprattutto se si legge questa vicenda attraverso il filtro impietoso dei numeri: 45.000 unità è l'organico previsto per il corpo della Polizia penitenziaria, 37000 i poliziotti in servizio, di questi 5.000 sono gli addetti ai nuclei traduzione e piantonamenti, 3.200 gli agenti impiegati i compiti amministrativi, 2.800 quelli impiegati fuori dagli istituti di pena in compiti che nulla hanno a che vedere con le loro mansioni. Solo 26.000 sono gli agenti di polizia penitenziaria impiegati nelle oltre 250 carceri del Paese; e ciò a fronte della drammatica situazione che il sovraffollamento consegna: 68000 detenuti presenti su nemmeno 45.000 posti disponibili. Quelle della Ministro Severino sono, come qualcuno ha già detto, solo lacrime di cocodrillo: poteva cambiare la situazione e non solo non l'ha fatto, ma è riuscita addirittura a peggiorarla". Così in una nota la [Fp Cgil](#) Roma e Lazio.

### Programmi

Iceberg

Metropolis

[Consiglia](#) [Sign Up per vedere cosa consigliano i tuoi amici.](#)

categoria: Cronaca

[scrivi un commento](#)[leggi commenti \(0\)](#)[vota la news](#)

### Link veloci

[Guarda le notizie più lette](#)[Guarda le notizie più commentate](#)[Guarda le notizie più votate](#)

### Sponsors



### E-commerce



### Partners



## RIMOSSA

## Giovanna Famà incompatibile con l'incarico di Direttore della Galleria d'arte moderna

Lo stabilisce una nota dell'Assessorato regionale ai Beni culturali, il commissario straordinario Croce le revoca l'incarico



Mercoledì, 19 dicembre, 2012 - 19:15

Scritto da: Danila La Torre

Categoria: politica

Tag: galleria d'arte moderna | giovanna famà

[+ STAMPA](#)

Era stata una delle nomine più discusse dell'era Buzzanca e adesso Giovanna Famà dovrà lasciare l'incarico di direttore della Galleria d'arte moderna e contemporanea allestita al Palacultura. Con nota del 20 novembre scorso, il dirigente dell'Assessorato regionale ai

Beni culturali, Gesualdo Campo, ha infatti riconosciuto l'incompatibilità della Famà col ruolo assegnatole dall'ex sindaco Giuseppe Buzzanca.

Alla luce della comunicazione da parte della Regione, il commissario straordinario di Palazzo Zanca, Luigi Croce, non ha potuto fare altro che rimuoverla dall'incarico e con determina n. 11794, datata 17 dicembre, ha deciso di «revocare la determinazione sindacale n.83 del 30 agosto 2012», con cui Buzzanca aveva messo l'aveva messa a dirigere Galleria d'arte, tra molti malumori. Primo tra tutti quello della **Fp Cgil** e del suo segretario Clara Crocè, che aveva parlato di quell'incarico come di un abito cucito addosso all'esperta di Palazzo Zanca per la valorizzazione dei beni storici - artistici ed iconografici del Comune, già Direttore artistico della II e IV notte della cultura nonché dipendente in posizione di distacco dalla Soprintendenza dei beni culturali presso l'Ufficio Commissariale del Soggetto attuatore ex O.P.C.M n.3815/2009, con mansioni di coordinatore dello stesso Ufficio. Dopo quattro mesi il capitolo si chiude. (DLT)

### COMMENTI

Login o registrati per inviare commenti

### E così si scoprono una dietro

Inserito da galluppo il Mer, 19/12/2012 - 22:36.

E così si scoprono una dietro l'altra le malefatte

### NEWS SIMILI IN POLITICA

**ULTIMI GIRI DI GIUNTA** - La Galleria d'arte moderna del Palacultura avrà il suo direttore ... proveniente e a carico della Sovrintendenza



**NESSUNA SORPRESA** - Giovanna Famà sarà il Direttore della Galleria d'arte del Palacultura... per volontà di Buzzanca



**TAVOLO REGIONALE** - Vertice a Palermo su aree Rfi, viadotto Ritiro e fondi per salvare Messina dal dissesto



**A DIFESA DEL TERRITORIO** - Elettrodotta Terna, Crocetta invia gli ispettori regionali



**MESSINA O LUGANO?** - Trenta milioni "dividono" Ato e Messinambiente. Tanto, paga il Comune

4WNET



#### Affitti il tuo immobile

di pregio a Milano? Affidati al consulente REMAX n.1  
Scegli Luca Benesperi



#### Partecipa al concorso

Vinci e fai vincere i tuoi amici! Un bel regalo di Natale...  
fidenzavillage.com/fb



#### Zurich Connect

Preventivo in 3 minuti. Risparmi anche 350€ sull'Rca!  
Calcola il Preventivo





## La legge di stabilità

IL VOTO AL SENATO

### Fondo produttività

Senza Dpcm a gennaio il Governo potrà usare le risorse anche per fondo garanzia Pmi e Confidi

### Il braccio di ferro sui tempi

Alla Camera Pdl pronto alla melina ma la definizione della data del voto rende possibile l'ok prima di Natale

# Sconti regionali Irpef, stop di un anno

Arrivano 2,25 miliardi per la Tav e 8,4 per il settore aerospaziale - Solo oggi il sì del Senato

**Marco Mobili**

**Marco Rogari**

ROMA

Stop di un anno alla possibilità per i governatori di alleggerire l'Irpef regionale con una rimodulazione per i redditi più bassi e i nuclei familiari. Opzione alternativa in caso di mancata attuazione dell'accordo sulla detassazione della produttività per l'utilizzazione di una fetta delle risorse previste: rifinanziamento del fondo di garanzia per le Pmi, ovvero i Confidi. Finanziamento di 2,25 miliardi per la Tav, circa 150 in più di quelli ipotizzati fino a martedì, e di 8,4 miliardi nei prossimi 16 anni per le industrie del settore aeronautico, a cominciare da Finmeccanica. Per l'internazionalizzazione delle imprese arrivano 10 milioni all'Ice. Con questi ultimi pesanti vagoni, ai quali si sono accodati anche un mini-milleproroghe e un variegato correttivo omnibus, il treno della legge di stabilità, l'ultimo della legislatura, ha ricevuto ieri pomeriggio l'ok della commissione Bilancio del Senato e, dopo una fitta sequenza di rinvii, è finalmente approdato in Aula.

Oggi, a meno di sorprese dell'ultima ora, il testo riceverà il via libera, con il sì contestuale alla fiducia posta nella tarda serata di ieri dal governo sul maxiemendamento, per poi tornare alla Camera per il disco verde finale.

Un percorso lungo, all'insegna degli stop and go e dei "saldi" di fine legislatura, condizionato dalla partita sulla data delle prossime elezioni. Soprattutto il Pdl ha cercato di sfruttare ogni intoppo tecnico per dilatare i tempi dei lavori. Anche se ieri il presidente del Senato, Renato Schifani, ha negato che qualcuno volesse fare "melina". Ma fino a ieri pomeriggio il Pdl anche alla Camera puntava a prolungare l'esame del provvedimento per far slittare il voto finale, come ha lasciato in-

tendere Fabrizio Cicchitto, al 28 dicembre. Ma dopo le parole arrivate dal Capo dello Stato e l'annuncio da parte del ministro Anna Maria Cancellieri della nuova data delle elezioni (24 febbraio) resta da vedere se il partito di Silvio Berlusconi confermerà questa strategia o se lascerà approvare la "stabilità" prima di Natale, magari sabato 22 dicembre se non addirittura venerdì 21.

Nel lungo elenco delle modifiche dell'ultima ora compaiono le nuove risorse per le assunzioni nel comparto sicurezza (70 milioni) e per l'università: 100 milioni ai quali si aggiungono i 52,5 milioni per i policlinici universitari non statali, 12,5 milioni per il Bambin Gesù di Roma e 5 milioni per

### GLI ULTIMI RITOCCHI

All'università 100 milioni e 52,5 ai policlinici non statali. Per l'Ice 10 milioni Proroga di un anno allo stop di incrocio stampa e Tv



### Addizionale regionale

• È un prelievo aggiuntivo rispetto alle aliquote nazionali manovrabile dalle Regioni. Si compone di una parte fissa, che è pari all'1,23%, e di una parte variabile, che nel biennio 2012-2013 è dello 0,5 per cento. Questa asticella potrà salire all'1,1% nel 2014 e al 2,1% nel 2015. Con la legge di stabilità 2012 viene rinviato dal 2013 al 2014 la possibilità delle Regioni di introdurre proprie deduzioni e detrazioni Irpef.

la fondazione Gaslini di Genova. Arrivano anche altri 115 milioni per i malati di Sla (70 quelli certi) e lo stop alla tassazione sulle pensioni di guerra. Saltano l'obbligo di pneumatici da neve per i veicoli fuori dai centri abitati e quello di inserire l'Abs sui motoveicoli. Arriva anche la proroga di un anno per lo stop all'incrocio tra stampa e Tv.

Nel capitolo fiscale viene aggiunta anche la riduzione di 50 milioni delle risorse stanziare (attraverso il cosiddetto fondo Brunetta) per finanziare dal 2014 l'esenzione Irap per professionisti e piccoli imprenditori privi di autonomia organizzativa. Quanto al federalismo fiscale, l'emendamento dei relatori prevede lo slittamento dal 2013 al 2014 della possibilità concessa alle Regioni di alleggerire il carico dell'addizionale Irpef sui contribuenti con redditi ridotti, così come di prevedere una rimodulazione del prelievo aggiuntivo in base al nucleo familiare. Non solo. Slitta al 2014 anche l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale previsto dalla Costituzione, che avrebbe consentito alle regioni, muovendosi nell'ambito della addizionale Irpef, di disporre detrazioni per l'erogazione di sussidi, voucher e altri sostegni sociali.

Una decisione, spiega il relatore Giovanni Legnini (Pd), attesa dalle Regioni che «ci hanno chiesto di tenere le bocce ferme per un anno su Irpef e Irap, poiché la sommatoria dei tagli previsti dalla spending review e dalla stessa legge di stabilità mette a rischio i conti della sanità».

Novità anche per le Regioni in dissesto che hanno avviato piani di risanamento (Campania): viene istituito un fondo di rotazione da 50 milioni per concedere anticipazioni, pari a 150 euro per abitante e restituibili in 10 anni, con cui ammortizzare i disavanzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Le novità del Ddl stabilità**



**IRPEF**

Le Regioni dovranno aspettare il 2014 per introdurre detrazioni ad hoc sull'addizionale Irpef. Proroga di un anno del divieto di scaricare sull'Irpef i tagli dell'Irap



**IRAP**

Taglio di 50 milioni per il 2014, 40 milioni per il 2015 e 50 a partire dal 2016 al fondo che serve a finanziare l'esenzione Irap per i piccoli imprenditori



**FONDO GARANZIA PMI**

Il Governo potrà destinare al fondo di garanzia per le Pmi e al sistema dei Confidi una quota delle risorse destinate alla detassazione dei salari di produttività



**TAV**

Stanziati 2,25 miliardi in 15 anni per la Tav Torino-Lione: lo stanziamento sarà di 150 milioni l'anno dal 2015 al 2029. Risorse che si sommano ai 530 milioni previsti per il 2015



**AEROSPAZIO**

Arrivano 8,43 miliardi di euro in 16 anni per sostenere le imprese del settore aerospaziale. Una norma pensata soprattutto per Finmeccanica



**ICE**

Viene rifinanziato con 10 milioni di euro il budget annuale di funzionamento dell'Agenzia Ice per il commercio estero che passa così da 64 a 74 milioni



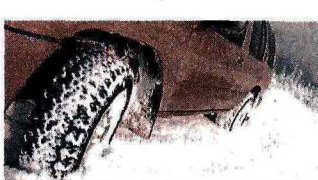
**SALE POKER**

Si all'apertura di 1.000 nuove sale da poker. Una modifica del Pdl ha cancellato la proposta dei relatori che rinviava di 6 mesi la gara prevista per gennaio 2012 dal Dl 98/2011



**SICUREZZA**

Aumentano i fondi per le assunzioni di personale del comparto sicurezza. I fondi salgono da 10 milioni all'anno a 70 milioni per il 2013 e a 120 milioni di euro dal 2014



**GOMME DA NEVE**

Abrogata la norma del decreto sviluppo-bis sull'uso esclusivo delle gomme invernali. Via anche l'Abs obbligatorio da subito (almeno come optional) sulle moto e i mezzi a tre ruote

Slitta a oggi il via del Senato alla legge di stabilità, poi la Camera - Nuove sale da poker, è polemica

# Sconti regionali Irpef solo dal 2014

Alla Tav 2,2 miliardi, 8,4 all'aerospaziale - Pioggia di «micromisure»

Stop di un anno alla possibilità per i governatori di alleggerire l'Irpef regionale con una rimodulazione per i redditi più bassi: gli sconti saranno possibili dal 2014. È una delle ultime novità del testo della legge di stabilità che oggi dovrebbe ricevere il sì del Senato per poi passare alla Camera. Previsi 2,25 miliardi per la Tav e 8,4 miliardi per il settore aerospaziale, a cominciare da Finmeccanica. Salta lo stop all'apertura di mille sale da poker, è polemica. Pioggia di micromisure. [Servizi](#) ▶ pagina 7

## Tutte le novità

### IRPEF



Per introdurre addizionali ad hoc all'Irpef le Regioni dovranno aspettare il 2014

### ALTA VELOCITÀ



Per la Tav Torino-Lione stanziati 2,25 miliardi spalmati in 15 anni

### FONDO GARANZIA



A fondo di garanzia Pmi e Confidi parte delle risorse per i salari di produttività

### IRAP



Tagli per 140 milioni tra 2014 e 2016 per l'esenzione Irap alle Pmi

### AEROSPAZIO



Alle imprese del settore aerospaziale attribuiti 8,43 miliardi in 16 anni

### CODICE DELLA STRADA



Abrogato l'obbligo di gomme invernali sulle automobili e di sistema Abs sulle moto





## Conti pubblici Il Parlamento

# Stabilità, l'ultimo assalto Spese per 15 miliardi Regioni, più Irpef e Irap

### Nel 2013 saltano quoziente familiare e esenzione per i redditi bassi

ROMA — Una quindicina di miliardi di euro, in più anni. Tanto valgono le ultime modifiche alla legge di Stabilità, l'ultimo provvedimento della legislatura, letteralmente presa d'assalto dalla maggioranza. Il testo del disegno di legge è finalmente approdato ieri pomeriggio nell'aula del Senato, con centinaia di interventi aggiuntivi approvati nel corso della nottata dalla Commissione Bilancio. Nel pacchetto dell'«ultim'ora» c'è di tutto: i fondi per la Tav Torino-Lione, quelli per Finmeccanica, per la Sla, per i policlinici universitari, per i maestri di sci, per il garante dell'infanzia. Salta l'obbligo dei pneumatici da neve in autostrada in caso di precipitazioni abbondanti. Prorogate al 2020, per cinque anni, le concessioni demaniali su porti, fiumi e laghi analogamente a quanto deciso per le spiagge.

E c'è anche qualche aumento delle tasse, almeno potenziale. Il Senato, infatti, ha deciso di allentare alcuni vincoli fiscali cui sarebbero state sottoposte le Regioni nel 2013. L'aumento del-

l'addizionale Irpef sulle persone fisiche oltre lo 0,5% sarebbe stato possibile solo per quelle che non avessero anche aumentato l'Irap sulle imprese. Invece nel 2013 potranno alzare tutte e due le imposte. Sempre nel 2013 era prevista la possibilità per le Regioni di esentare il pagamento di una parte delle addizionali (quella eccedente lo 0,5%) i redditi bassi, e di tener conto del quoziente familiare nel calcolo dell'imposta. Se ne parlerà, in entrambi i casi, solo nel 2015.

Il rischio di un aumento generalizzato delle tasse regionali è remoto, perché il tetto di spesa del Patto non consentirebbe alle Regioni di utilizzare il maggior gettito, ma la porta, è aperta, almeno per quelle che avranno necessità di far quadrare i conti e ridurre il disavanzo.

Tra gli emendamenti approvati in nottata anche l'apertura della gare per le nuove sale dedicate ai giochi online, che ha fatto infuriare il governo, e l'esenzione dall'Irpef per le pensioni di guerra. La maggior parte delle modifiche votate dalla Com-

missione, in ogni caso, riguarda aumenti della spesa pubblica. Per tutti i gusti. Ci sono otto miliardi di euro di finanziamenti per il gruppo Finmeccanica per i prossimi 16 anni, anche se i primi soldi veri arriveranno nel 2016. C'è uno stanziamento di 2,1 miliardi per la Tav Torino-Lione per i prossimi 14 anni, poi 80 milioni per la pedemontana del Piemonte, 30 per la statale tirreno-adriatica, altri 30 per il settore della pesca. Tra le nuove spese approvate, 115 milioni di euro per i malati di Sla e la non autosufficienza, 70 milioni di euro per le assunzioni nel comparto della sicurezza, 13 per la continuità territoriale delle isole siciliane, sei per i Comuni montani, cinque per il Corpo della Guardia Forestale, 10 per il dissesto idrogeologico dell'Abruzzo. E, ancora, un milione per le celebrazioni di Giuseppe Verdi, 800 mila euro alla Fondazione della Levi Montalcini, un milione per i partigiani, 130 mila euro per il Castello di Udine, 500 mila per la Lega contro i tumori, un milione per il Garante dell'infanzia. Al Bambin Gesù,

ospedale romano gestito dal Vaticano, vanno 12,5 milioni, al Gaslini di Genova cinque, mentre per i policlinici universitari gestiti da atenei privati ci sono 52,5 milioni di euro.

Una pioggia di denaro, l'ultima che distribuirà questo Parlamento, se è vero, come pare, che il presidente della Repubblica scioglierà le Camere tra sabato e domenica. L'orientamento del governo a far svolgere le elezioni il 24 febbraio ha decisamente rasserenato gli animi nel PdL, che puntando a quell'obiettivo avevano decisamente rallentato i lavori parlamentari. L'ipotesi che circolava in mattinata di un'approvazione definitiva della legge di Stabilità, che deve tornare alla Camera, tra Natale e Capodanno perde consistenza. Ieri il governo ha posto la questione di fiducia che sarà votata oggi stesso dal Senato. Sgombrato dal tavolo il nodo della data del voto, la Camera potrebbe dare il suo sì definitivo sabato.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Concessioni al 2020

Prorogate al 2020 le concessioni demaniali per le attività su porti, fiumi e laghi in analogia a quanto già deciso per le spiagge





Le misure

Addizionali Regionali

Slitta al 2014 il vincolo per le Regioni di non alzare le addizionali Irpef se, nel contempo, hanno ridotto l'Irap. Nel 2013, in teoria, potrebbero aumentare entrambe.



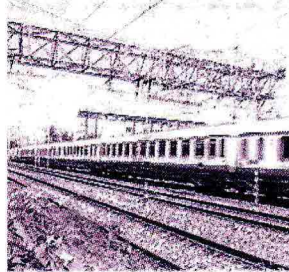
Pensioni di guerra

Anche le pensioni di guerra reversibili non saranno più soggette al pagamento dell'Irpef. Come per le pensioni dirette ai reduci il Senato ha rovesciato la norma prevista dal governo.



Torino-Lione

Arrivano 2,1 miliardi di euro, per i prossimi quattordici anni, per il completamento dei lavori per l'Alta velocità ferroviaria tra Torino e Lione.



Ospedali non statali

Stanziati 12,5 milioni per il Bambin Gesù di Roma, 5 per il Gaslini di Genova, oltre a 52,5 milioni diretti ai policlinici universitari gestiti dagli atenei non statali.



Fondi Finmeccanica

Per le imprese come Finmeccanica, operanti nel settore militare e dell'aerospazio, arrivano otto miliardi di finanziamenti da qui al 2029. Nel 2016 la prima tranche consistente.



I micro-interventi

Ammontano a quasi 200 milioni di euro i micro-finanziamenti "distribuiti" dalla legge di Stabilità. Serviranno ad opere pubbliche ma anche alla ricerca.



Incroci stampa-tv

Nella legge di Stabilità, con un emendamento del governo, arriva anche la proroga, per il 2013, del divieto di incroci azionari tra società editrici di quotidiani e tv.



La legge di Stabilità. Spread sotto 300 Alle Regioni il potere di alzare le tasse

Interventi su Irpef e Irap dal 2013

Quindici miliardi di euro. Tanto valgono le ultime modifiche alla legge di Stabilità. Le Regioni potranno alzare le tasse. Interventi su Irpef e Irap dal 2013. Lo spread intanto cala sotto i 300 punti. ALLE PAGINE 12 E 13 Baccaro, Ferraino, Sensini, Tamburello







# Sì del Senato alla legge di stabilità corsa alle proroghe e mini-fondi

►Dopo il via libera della commissione Bilancio oggi voto di fiducia sul maxi-emendamento del governo

►Scatta dal prossimo anno la gara per mille sale da poker Salta la possibilità di imporre gli pneumatici da neve

## LE NOVITÀ

ROMA L'ultimo atto è stato il tradizionale emendamento omnibus, nel quale sono stati trovati i soldi per le esigenze più svariate: da quelle doverosamente rifinanziate ogni anno ad altre meno indispensabili e a volte fantasiose. Dopo aver approvato questa proposta di modifica, la commissione Bilancio del Senato ha dato il via libera all'intera legge di stabilità, che ora dovrà essere votata dall'aula di Palazzo Madama e poi tornare alla Camera per la terza e finale lettura, prima dello scioglimento del Parlamento. Ieri il governo ha accelerato i tempi ponendo la questione di fiducia: il voto in Senato sul relativo maxi-emendamento, che dovrebbe confermare in tutto quanto uscito dalla commissione, si svolgerà oggi stesso.

## I GIOCHI

Ieri la discussione e la polemica si sono concentrate su novità che solo in parte dipendono dal provvedimento in esame. Ad esempio quelle in materie di gioco. Dal prossimo anno dovrebbero partire le gare per l'apertura di mille sale da poker ma, come hanno fatto

osservare i relatori Legnini (Pd) e Tancredi (Pdl), in realtà la relativa norma era già contenuta in un precedente provvedimento, la manovra economica del 2011 voluta dal precedente esecutivo. Cosa è successo allora in commissione? Gli stessi relatori stavano per recepire l'orientamento del governo di rinviare di sei mesi questa scadenza, ma poi l'esecutivo ha cambiato idea perché il mancato avvio delle gare avrebbe fatto venire meno gli introiti attesi per lo Stato. Dunque tutto rimane com'era sul punto specifico del poker, mentre è slittato di sei mesi il termine; ma la vicenda ha provocato un commento critico del ministro della Salute Balduzzi, che se l'è presa con «l'assalto delle lobby» provocando la reazione di Confindustria Sistema Gioco Italia. L'associazione di categoria chiede «più rispetto per gli operatori del gioco legale».

Altro tema delicato quello dell'Università: il fondo destinato al funzionamento degli atenei è stato rifinanziato per 100 milioni. Siccome però nei vari passaggi parlamentari ne aveva persi finora per strada 400, resta un saldo negativo di 300 milioni. Per il ministro Profumo «l'allarme è molto forte, le università non ce la possono fare, la metà saranno costrette a ri-

durere i servizi per gli studenti e la ricerca».

## I MALATI DI SLA

E un grido d'allarme è arrivato anche dalle associazioni che rappresentano i malati di Sla. A questa drammatica esigenza sono stati destinati 115 milioni invece dei 200 richiesti dagli interessati. Si tratta di garantire l'assistenza domiciliare per i circa 30 mila malati non autosufficienti.

si è parlato molto anche dell'addizionale regionale all'Irpef, ma su questa materia in realtà il prossimo anno non cambierà nulla. Infatti su richiesta delle stesse Regioni, vista la loro delicata situazione finanziaria, è stata rinviata al 2014 l'applicazione del decreto sul federalismo fiscale regionale, nella parte in cui permetteva agli enti locali di variare l'addizionale introducendo ad esempio un sistema di scaglioni ed aliquote allineato a quello nazionale oppure di prevedere particolari detrazioni per carichi familiari. Nulla di fatto infine anche sugli pneumatici da neve: è saltata la norma che permetteva ai concessionari stradali di renderli obbligatori.

Luca Cifoni  
schede di Barbara Corrao

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER GLI ATENEI SOLO 100 MILIONI AI MALATI DI SLA 85 MILIONI IN MENO: PROTESTANO LE ASSOCIAZIONI**

## Manovra, è assalto fondi a pioggia dai castelli allo sci

►Salta il giro di vite sulle sale da poker  
►Taglio di 300 milioni, allarme degli atenei

ROMA La legge di stabilità vive il suo ultimo atto con un emendamento omnibus nel quale vengono trovati i soldi per le esigenze più svariate: da quelle rifinanziate ogni anno ad altre meno indispensabili e a volte fantasiose. La commissione Bilancio del Senato ha dato il via libera dopo l'assalto dei fondi a pioggia, dai castelli allo sci. Salta il giro di vite sulle sale da poker. Allarme delle università per il taglio di 300 milioni.

Cifoni e Corrao a pag. 9





## Irpef

### Aliquote invariate ma più soldi per i figli



No al taglio delle aliquote Irpef. Si invece alle nuove detrazioni: sale da 800 a

950 euro lo sconto per i figli a carico di età pari o superiore a 3 anni, da 900 a 1.220 per i bimbi di meno di 3 anni e da 220 a 400 per ciascun figlio portatore di handicap.

## Iva

### Dal 1° luglio salirà 22 per cento



Aumenterà soltanto, a decorrere dal 1° luglio 2013, l'aliquota Iva del 21% che salirà di un

ulteriore punto in avanti, e quindi al 22%. Rimane invece invariata l'aliquota del 10% che si sarebbe voluto aumentare di 1 punto per finanziare il calo delle aliquote Irpef, poi saltato.

## Irap

### Cuneo fiscale ridotto ma solo dal 2014



Più risorse per ridurre il cuneo fiscale ma solo dal 2014. La legge di stabilità prevede un

aumento della deduzione-base annua da 4.600 a 7.500 euro e da 9.200 a 15.600 euro al Sud e nelle isole. Le nuove soglie sono in vigore per gli under 35 e le donne nelle aree disagiate.

## Tfr

### Per gli statali torna la vecchia buonuscita



Stop al Tfr, per gli statali si torna al sistema in vigore nel 2010 e cioè al

Trattamento di fine servizio (Tfs), la vecchia buonuscita. Ci aveva già pensato il governo, dopo la sentenza della Consulta, ma ora la norma è entrata nella manovra al Senato.

## Province

### Riforma congelata fino alla fine del 2013



Stop al riordino delle Province da 86 a 51. Affossata la riforma in Senato, con la

riorganizzazione degli uffici periferici dello Stato, la manovra ha fermato le lancette dell'orologio per 1 anno: niente elezioni, niente città metropolitane in attesa del nuovo governo.

## Pubblico impiego

### Precari salvi fino al 31 luglio



Salvi, per qualche mese, i precari della pubblica amministrazione. Parte dei 130.000

contratti a tempo determinato, in essere al 30 novembre 2012 e che hanno superato i 36 mesi, potrà essere rinnovata fino al 31 luglio 2013. Riserva del 40% sui posti offerti nei nuovi concorsi pubblici.

## Tobin tax

### Scatta il prelievo sulle transazioni



La Tobin tax non si applica sui piccoli investimenti. Scatterà invece su sulle operazioni

finanziarie e azionarie, con due differenti aliquote (dello 0,1% nei mercati regolamentati e dello 0,2% fuori). Prevista una terza aliquota anti-speculativa dello 0,02%. Sui derivati prelievo fisso fino a 200 euro.

## Comuni

### In totale 1,4 miliardi di risorse in più



Patto di stabilità interno più leggero per i Comuni che potranno contare su 1

miliardo in più da spendere per pagare i fornitori. Resta invece il taglio della spending review che scende però da 2,5 miliardi a 2,1 miliardi nel 2013 con un recupero di 400 milioni giudicato insufficiente dall'Anci





**Regioburocrati/4**

REGIONE LAZIO

A settembre. Prima della pensione il segretario del Consiglio ha ottenuto altri sei mesi di incarico senza evidenza pubblica

# Dirigenti alla romana: esterni e pilotabili

Nel 2009 e 2010 concorsi bloccati: si procede «a chiamata» e con promozioni senza bando

di **Giuseppe Oddo**

«**L**agiunta lombarda è fatta da diletanti al confronto». Roberta Bernardeschi è la segretaria del Direr, il sindacato dei dirigenti della Regione Lazio. Ci dà appuntamento alla Pisana, nella sede del Consiglio regionale, oltre il raccordo anulare. Dopo aver letto sul Sole-24 Ore che la giunta Formigoni ha avuto annullato un concorso per dirigenti per non avere pubblicato il bando sulla Gazzetta ufficiale è scoppiata in un riso amaro: «Per lo meno in Lombardia i concorsi li fanno. Qui sono più furbi, non pubblicano nemmeno i bandi». E racconta la storia che coinvolge sette anni fa la Comunità montana *Gronde dei monti Ausoni*, il cui commissario straordinario, Raniero De Filippis, attuale direttore regionale per le politiche sociali e la famiglia, invece di chiudere l'ente ne ampliò l'organico di 25 unità e indisse un concorso per due dirigenti. I bandi, piuttosto che essere pubblicati, furono affissi all'albo pretorio. «Almeno così ci dissero», sostiene la Bernardeschi. «Non divulgarono nemmeno le graduatorie, non sappiamo se le hanno mai fatte». Per questa vicenda, nel marzo di quest'anno, la Corte dei conti ha condannato De Filippis a risarcire alla Regione un danno erariale di 750mila euro. L'uomo è peraltro recidivo. Nel 2002, per fatti risalenti a quando lavorava alla Comunità montana di Lenola (Latina), patteggiò una condanna a 5 mesi di reclusione per non avere pubblicizzato un bando ed aver fatto vincere il concorso al nipote e a parenti di amministratori. Non meno clandestino fu il concorso indetto dal Centro regionale di educazione e informazione ambientale (Creia) nel gennaio 2010, mentre la giunta Marrazzo volgeva al termine: un'infornata di 80 persone. Gli avvisi non furono mai pubblicati. Si racconta che le graduatorie furono appese nella sede del Creia alla Caffarella, di notte per un quarto d'ora.

«Per avere una classe dirigenziale compiacente e ricattabile le giunte assumono con criteri clientelari e adottano procedure anomale per l'accesso alle qualifiche», commenta la Bernardeschi. Aggiunge: «Cacciano dirigenti di ruolo per prendere gente dall'esterno più ossequiosa verso chi l'ha nominata». Il risultato è la precarizzazione del dirigente, che si trova a operare in un contesto a forte rischio di illegalità. Gli imbrogli sono a tutti i livelli. Di recente la Guardia di finanza ha accertato consistenti ammanchi nel fondo regionale dove dovrebbero confluire le quote delle retribuzioni dei dirigenti percepite per incarichi aggiuntivi. Le quote non vengono versate, eppure il Gip ha chiesto sorprendentemente l'archiviazione del procedimento: il carattere diffuso delle responsabili-

tà non consente di «apprezzare in ambito penale le condotte denunciate».

I concorsi si arenano. Quello del 2009 per 24 posti da dirigente è stato soppresso dopo un intervento del Tar e quello del 2010, per un totale di altri 76 posti, è stato bloccato perché - secondo il Direr - non era stata correttamente indicata la spesa per il personale della Regione. Ciò è provvidenziale per la casta politica, perché spiana la strada alle assunzioni pilotate e al rinnovo degli incarichi agli amici. L'ex segretario generale del Consiglio, Nazzareno Cecinelli (254mila euro di stipendio annuo senza una laurea), sei giorni prima di andare in pensione, il 24 settembre 2012, mentre imperversava lo scandalo dei fondi ai gruppi consiliari, ha trovato il modo di rinnovare il mandato a sei tra i suoi più stretti collaboratori (funzionari promossi senza concorso ad un incarico dirigenziale). Cecinelli avrebbe dovuto lasciare la Regione il 1° aprile per raggiunti limiti di età. Invece ha ottenuto un incarico di altri sei mesi senza alcuna procedura di evidenza pubblica e senza alcuna notizia sul quantum. Una vicenda torbida, su cui è in corso un'indagine della Procura che coinvolge l'intero ufficio di presidenza.

La giunta di Renata Polverini ha poi rassegnato le dimissioni il 27 settembre per l'inchiesta che ha portato all'arresto del capogruppo e tesoriere del Pdl, Franco Fiorito, per indebita appropriazione di fondi elettorali. Ma il giorno prima di dimettersi ha fatto in tempo a rinnovare l'incarico a sette direttori generali: Guido Magrini, Luca Fegatelli, Rosanna Bellotti, Roberto Ottaviani, Maria Chaira Coletti, Ersilia Maffeo e lo stesso De Filippis; e a confermare il mandato ad altri due burocrati di provenienza esterna, il coordinatore dell'avvocatura regionale, Giuliano Bologna, e il capo del personale, Raffaele Marra, dopo che il Tar ne aveva bocciato il rinnovo. Bologna proviene dall'Ugl, il sindacato di cui era a capo la Polverini, mentre Marra è legato al sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Fegatelli invece passerà alla storia per avere firmato con Marra l'atto della propria riconferma.

Ancora una settimana fa il segretario generale vicario, Costantino Vespasiano, che per ora sostituisce Cecinelli, ha avviato la procedura per la ricerca di due nuovi dirigenti, mentre mancano un paio di mesi alle elezioni. L'avviso è stato pubblicato online per pochi giorni e nei corridoi circolano già i nomi dei prescelti: un funzionario vicino a Vespasiano e un altro collegato alla Destra di Storace.

I radicali hanno denunciato il caso del dottor Camillo Riccioni, uno dei sostenitori della Polverini alle passate consultazioni, nominato commissario straordinario della Asl "Roma A" mentre era direttore dell'unità di angiologia

dell'ospedale "Nuovo Regina Margherita", che ricade sotto il controllo della stessa Asl. Spiega Rocco Berardo, consigliere della Lista Bonino-Pannella: «Avrebbero dovuto farlo direttore generale, ma la funzione sarebbe stata incompatibile con quella ricoperta al "Regina Margherita". Così gli hanno rinnovato di tre mesi in tre mesi l'incarico di commissario, finché la Polverini non è riuscito a sistemarlo senza concorso al San Giovanni, sotto un'altra Asl». Caduta l'incompatibilità, a quel punto hanno potuto nominarlo direttore generale.

All'Agenzia regionale dei trapianti hanno cercato di piazzare come presidente un dentista, Gaetano Marcello, ex sindaco di Viticuso (Frosinone) legato alla Lista Polverini, e come vicepresidenti altri due raccomandati, Pietro Alimonti e Aldo D'Avach. Il presidente del Consiglio regionale uscente, Mario Abbruzzese, aveva già firmato il decreto nel febbraio 2012. Dall'accesso agli atti è emerso che i candidati idonei erano parecchi, ma che su quella triade c'era un'intesa bipartisan. Il fatto singolare è che sui curricula di questi tre signori non figuravano né timbro di consegna né numero di protocollo. Risultato: le nomine sono state revocate. Ancora oggi l'Agenzia è senza un presidente. Per di più sul curriculum di D'Avach, ex segretario della Cgil Trasporti del Lazio, era annotata a penna la sigla "Pd". A spendersi per lui è stato Esterino Montino, il capogruppo uscente dei democratici, del quale un autorevole esponente del Pd, Giovanna Melandri, ebbe a lamentarsi per l'atteggiamento poco vigile che avrebbe avuto sul "piano casa" della Polverini in cambio di posti di sottogoverno.

Il consociativismo è il cancro della Regione. Il coinvolgimento dell'opposizione nella gestione del potere avviene a tutti i livelli, a cominciare dall'ufficio di presidenza, dove i rappresentanti della maggioranza siedono accanto a quelli di Pd e Italia dei valori. E i burocrati vanno a nozze con il consociativismo. Fegatelli all'inizio era agganciato ai Verdi, nell'era Polverini s'è avvicinato all'Udc e ora il suo segretario dà una mano al comitato elettorale di Nicola Zingaretti, candidato del Pd alle prossime elezioni. Guido Magrini, responsabile del dipartimento per la programmazione economica e sociale, è considerato l'incarnazione del consociativismo. Inizialmente organico al Pci e poi ai Ds, è diventato dirigente della Regione a metà anni 90, è stato promosso direttore del bilancio dalla giunta Badaloni ed ha continuato a mantenere l'incarico sia durante la presidenza Storace sia nel primo anno di presidenza Marrazzo. Quindi è andato a dirigere il dipartimento economico. È stato lui a gestire i conti dell'amministrazione in questo lungo arco temporale. Ed an-





che negli anni della Polverini la sua stella non è tramontata. Racconta Luigi Nieri, capogruppo di Sel alla Pisana, che fu assessore al Bilancio con Marrazzo: «Trovammo 10 miliardi di debiti fuori bilancio, tra cui fatture da pagare per 3,7 miliardi delle quali non si conosceva l'esistenza. Su queste fatture, che erano finite in mano a importanti operatori della Sanità, la Regione corrispondeva il 10% di interesse. Ne siamo usciti con un piano di rientro ed un prestito del ministero dell'Economia che ci costa tuttora una rata annua di 310 milioni».

Si parla tanto di spoils system, ma le logiche consociative fanno sì che certe figure di vertice siano inamovibili a prescindere dalle maggioranze. Fino al settembre scorso i massimi dirigenti della Pisana erano ancora quelli nominati da Storace tra il 2000 e il 2005 - Cecinelli, Vespasiano, Onoratino Orticello e Vincenzo Ialongo - e tutti provenienti dalla provincia di Latina, come l'allora presidente del Consiglio

regionale, Claudio Fazzone, ras del Pdl di Fondi. Anche Orticello è di Fondi, ne è stato il sindaco. Guadagna oltre 180mila euro l'anno, è stato nominato senza concorso. E nella sua scheda di valutazione leggiamo che «non risulta in possesso delle capacità di controllo delle risorse economiche e di adozione di soluzioni che permettano risparmi di tempo e di spesa». Ialongo è di Itri, è sulla stessa fascia di stipendio di Orticello, e gestisce il servizio tecnico strumentale: 46 milioni spesi dal 2008 a oggi per imbiancare e fare manutenzioni alla Pisana. E adesso che Storace si è ricandidato alla carica di governatore ritorna a galla la storia dei 480 funzionari da lui promossi dirigenti senza concorso e senza controllo sul titolo di studio. L'operazione, annullata da Tar e Consiglio di Stato, fu sanata dalla Regione con una leggina dichiarata poi incostituzionale. Solo che nel frattempo molti di quei dirigenti avevano ricevuto incentivi all'esodo o erano andati in pen-

sione. Morale: l'annullamento delle promozioni ha avuto effetto solo su una ventina di loro, l'inchiesta della Procura della Repubblica è finita nel niente e a pagare il danno erariale sono stati solo in due e per pochi spiccioli: l'assessore pro-tempore al personale Giulio Gargano per 600mila euro e il responsabile del procedimento per altri 100mila euro. «È il consociativismo a rendere possibili operazioni del genere», dice Ferdinando Bonessio, capo della segreteria del gruppo Verdi nonché presidente degli ambientalisti del Lazio. E conclude: «Non si possono assumere 480 persone se l'opposizione non vuole. Quando si creano legami occulti per governare insieme i risultati sono questi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Quarta puntata di una serie**

Le precedenti puntate della serie Regioburocrati sono state pubblicate sul Sole 24 Ore del 4 dicembre (Lombardia e Puglia), dell' 11 dicembre (Basilicata) e del 15 dicembre (Emilia).

**AL FOTOFINISH**

Il giorno prima della scadenza del mandato di Renata Polverini rinnovato l'incarico a sette direttori generali: uno ha firmato la sua stessa riconferma



**Scaduta.** Renata Polverini è stata Governatore del Lazio dal 30 marzo 2010 al 27 settembre 2012.

Dirigenti alla romana: esterni e pilotabili  
CERCHI UN AFFARE?  
NOI TI GUIDIAMO  
NEL MONDO DELLE ASTE  
Aste



**Inchieste.** Accolta la richiesta della Procura per «truffa aggravata» sulla maxi-operazione da 1,68 miliardi sottoscritta nel 2005 con Palazzo Marino

# Derivati Milano, quattro banche condannate

Il Tribunale di Milano sanziona Deutsche Bank, Depfa, Ubs e JP Morgan - Confiscati 89,7 milioni

**Sara Monaci  
Gianni Trovati**  
MILANO

Pollice verso per **Deutsche Bank, Depfa, Ubs e Jp Morgan** nel primo round della battaglia legale con la Procura di Milano sulla maxi-operazione in derivati da 1,68 miliardi di euro sottoscritta nel 2005 con Palazzo Marino. Ieri il giudice Oscar Magi ha condannato in primo grado per truffa aggravata i quattro istituti di credito alla confisca di 89,7 milioni di euro (16,6 milioni per Ubs, circa 24 milioni a testa per le altre tre banche), cioè il corrispettivo di quei profitti considerati «illeciti», prodotti dagli swap avviati nel giugno 2005 e sottoposti a una girandola di in-

## IL COMMENTO

Il Pm Robledo: «Una sentenza storica perché per la prima volta si riconosce penalmente la responsabilità per mancata trasparenza con la Pa»

terventi successivi (5 ristrutturazioni agli Irs durante la giunta Albertini e altre due con la Moratti, che ha infine introdotto anche i Cds). Alla confisca si aggiunge una sanzione da un milione di euro ciascuna per la responsabilità amministrativa delle imprese (Dlgs 231/2001). Le motivazioni arriveranno entro 90 giorni, ma è chiaro che la sentenza ha accolto la tesi che gli swap fossero gravati da «costi occulti», ingiustificati e assenti nei contratti, grazie ai quali le banche hanno maturato entrate non dovute.

Completano il quadro 9 condanne ai funzionari delle banche coinvolte, tra i 6 e gli 8 mesi di reclusione ciascuno con una minisanzione fra i 50 e i 90 euro: in questo gruppo, l'unico a uscire completamente assolto è Simo-

ne Rondelli (Jp Morgan), mentre incappano nelle sanzioni Tommaso Zibordi e Carlo Arosio (Deutsche Bank), Gaetano Basolino, Matteo Stassano e Alessandro Foti (Ubs), Antonia Creanza, Fulvio Molvetti (JP Morgan), Marco Santarcangelo e William Marrone (Depfa). Per loro, il giudice ha deciso anche l'interdizione per un anno dai contratti con la Pubblica amministrazione. All'Adusbef, unica rimasta fra le parti civili dopo l'uscita di scena del Comune di Milano in seguito alla transazione da 750 milioni in 23 anni siglata a febbraio scorso, viene riconosciuto un risarcimento da 50mila euro. Tutte le pene, dalla reclusione alla confisca ai risarcimenti, sono ovviamente sospese fino a sentenza definitiva.

## Le ricadute

Anche se su qualche aspetto inferiori a quelle indicate dal Procuratore aggiunto Alfredo Robledo (che per esempio aveva chiesto l'interdizione per gli istituti di credito, e non solo per i funzionari), le condanne colpiscono ad ampio raggio e segnano una vittoria netta per la Procura. Uscendo dall'aula, Robledo ha parlato di «sentenza storica, perché per la prima volta si riconosce dal punto di vista penale la responsabilità delle banche per la mancata trasparenza nei rapporti con la Pubblica amministrazione». La sentenza naturalmente parla di Milano, ma secondo il Procuratore mette in luce «un meccanismo strutturale» nei rapporti fra sindaci e banche sui contratti di finanza derivata: contratti viziati a giudizio di Robledo da «un'asimmetria informativa, aggravata dal fatto che praticamente nessun Comune è stato assistito da esperti indipendenti di matematica finanziaria». Inoltre il Procuratore ha sottolineato che negli ultimi anni «l'Italia è stata

teatro di scorribande, a differenza di altri paesi, come l'Inghilterra, dove i derivati non possono essere sottoscritti dalla Pubblica amministrazione».

Opposta, naturalmente, la visione delle banche, che ieri hanno subito ribadito la convinzione della «piena correttezza» delle azioni proprie e dei funzionari e hanno annunciato appello.

## Il Comune di Milano

Un capitolo particolare della sentenza pronunciata ieri riguarda il Comune di Milano: escono assolti l'ex direttore generale di Palazzo Marino, Carlo Porta, e il consulente Mario Mauri, che erano stati accusati di complicità con gli istituti di credito ai danni del Comune. L'ex responsabile dei servizi finanziari del Comune di Milano Angela Casiraghi (ora nell'area corporate finance di Cassa depositi e prestiti), entrata nel processo come testimone chiave, ne esce invece da imputata per falsa testimonianza, con un esito non troppo a sorpresa per chi aveva assistito

nei mesi scorsi ai suoi interrogatori. Il giudice di Milano ha infatti disposto la trasmissione degli atti alla procura. Casiraghi era stata sentita sia in fase di indagini che nel corso del processo, e la presunta falsa testimonianza farebbe riferimento ad alcune sue affermazioni rese da teste nel dibattimento.

Per quanto riguarda il Comune di Milano - che nella primavera del 2010 si era costituito parte civile nel processo contro le banche per poi ritirarsi a inizio 2012 a fronte di una trattativa tra le parti - ha in buona parte risolto il problema dal punto di vista civile, anche se rimane da capire quando archiverà del tutto il problema dei derivati chiudendo i Cds avviati nel 2007.

A inizio anno l'accordo siglato tra il dg del Comune Davide Corritore (che peraltro ha dato avvio alla "battaglia" contro gli swap con tre esposti alla magistratura quando ancora era consigliere comunale del Pd) e gli istituti di credito ha portato alla chiusura anticipata degli Irs, con 450 milioni a favore del Comune, di cui 35 subito contabilizzati nel bilancio comunale del 2012 e 415 divisi tra Btp (due terzi della cifra) e conti deposito (un terzo), di durata ventennale. I Cds, come prevede l'intesa tra le parti, rimangono invece bloccati, a discredito del Comune, in attesa che il rischio paese (e quindi lo spread) torni a scendere. Quando Palazzo Marino deciderà di estinguere anche i Cds al momento più opportuno, allora anche i Btp potranno essere rilevati anticipatamente, per entrare subito nelle casse della Pubblica amministrazione. Per il Comune significa entrare in possesso, in un colpo solo, di 415 milioni, da utilizzare subito per gli investimenti. Le aspettative sono di chiudere la partita entro il 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



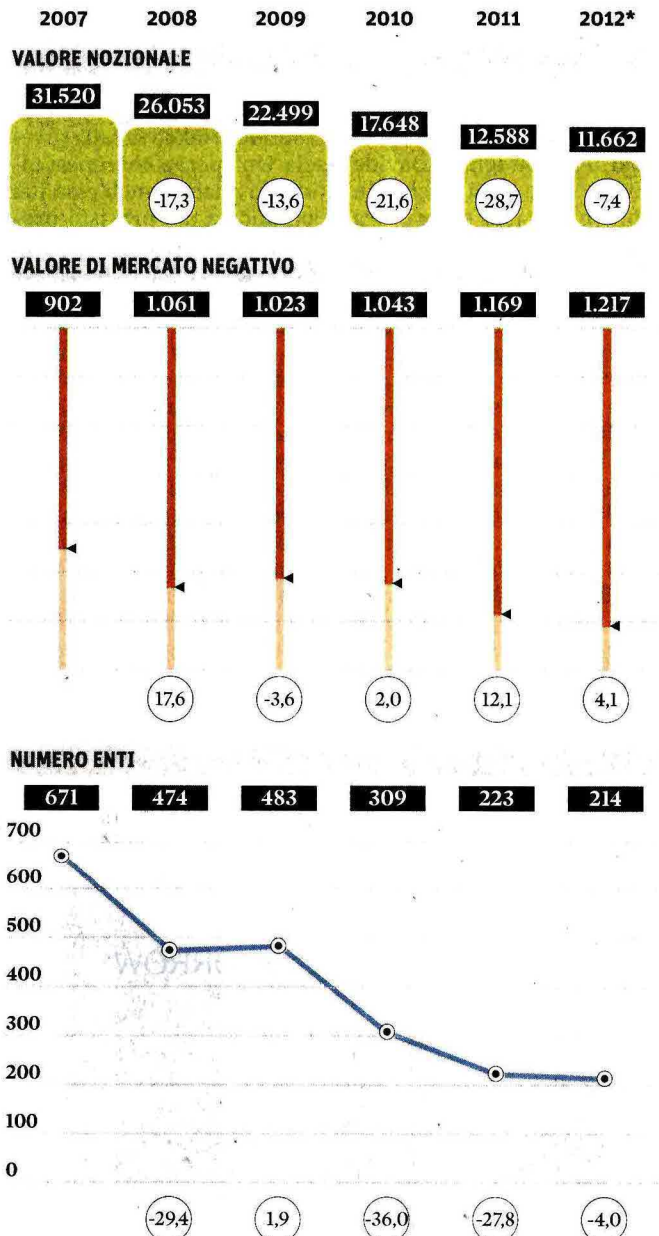
## Credit default swap

● I credit default swap sono strumenti finanziari, derivati del credito, che funzionano come le polizze assicurative. Pagando un premio, qualunque investitore istituzionale può assicurarsi contro l'eventuale insolvenza di un emittente. In caso di default, chi ha venduto il Cds dovrà risarcire il danno all'investitore

## I contratti delle amministrazioni locali

I derivati degli enti territoriali monitorati dalla Banca d'Italia

■ Dati in milioni di euro    ○ Var. % sull'anno precedente



(\*) Dato al 31 marzo

Fonte: Banca d'Italia

## Confiscati 88 milioni a quattro istituti Derivati Milano, condannate le banche estere

Deutsche Bank, Ubs, JP Morgan e Depfa Bank sono state condannate per aver truffato il Comune di Milano con un'operazione sui derivati rischiosa per le casse comunali e, secondo l'accusa, venduta senza corrette informazioni.

**Monaci, Trovati** ▶ pagina 35





Nel 2013 debutta il nuovo tributo al posto di Tarsu e Tia ma la prima rata slitta ad aprile

Il prossimo anno pagheremo in media 305 euro, più del costo dell'imposta sulla prima casa

# I rifiuti ci costano più dell'Imu

## per la Tares 80 euro extra a famiglia

### Record della vecchia imposta a Napoli e Venezia

LUISA GRION

SE LA casa costa, i rifiuti non sono da meno. Chi pensa che, saldata l'ultima rata Imu sulla prima abitazione, ora si possa tirare un sospiro di sollievo si sbaglia. A gennaio, infatti, debutta una tassa tutta nuova, il riassunto riveduto e corretto di due vecchi balzelli, e l'esborso finale potrebbe risultare più gravoso rispetto a quello appena versato. Un aspetto positivo in realtà c'è: il pagamento della prima rata della Tares - così si chiama la «novità fiscale» - inizialmente fissato a gennaio è slittato ad aprile. Così ha deciso un emendamento alla legge di Stabilità voluto dal governo che ha concesso qualche mese in più al primo esborso. Giusto in tempo per assicurare ai contribuenti una tregua corrispondente alla campagna elettorale.

La Tares (tassa rifiuti e servizi)

prenderà il posto della vecchia Tarsu (smaltimento dei solidi urbani) e - nella minoranza dei comuni che la applicano - della Tia (tariffa d'igiene ambientale). E' figlia del federalismo fiscale introdotto dal governo Berlusconi, ma ha trovato applicazione nel decreto Salva-Italia varato un anno fa dal governo Monti. Fino ad oggi se ne è parlato poco commettendo, a detta della Uil, un clamoroso errore. Secondo il sindacato, fatti i conti, la Tares finirà per pesare più dell'Imu già versata sulla prima casa: la famiglia «media» che abita nella casa «media» ha pagato 275 euro di Imu, ma ne verserà 305 di Tares (la «vecchia» Tarsu si fermava a 225 euro). Ottanta euro (il 37,5 per cento) di spesa in più. «Se con l'Imu la stangata è stata certa, la Tares del 2013 non sarà d'meno» commenta Guglielmo Loy, segretario confederale Uil.

L'aggravio sta nei fatti: la nuova tassa dovrà rispettare due nuovi parametri. La Tares dovrà

coprire al cento per cento il costo del servizio per le utenze domestiche sostenuto dai Comuni (oggi in media la copertura è del 79 per cento, il resto finisce nel bilancio). Non solo: dovrà finanziare anche il costo dei «servizi indivisibili» forniti dal sindaco, una serie di voci che va dall'illuminazione pubblica, alla manutenzione delle strade, polizia locale, verde. Un indispensabile «extra» che le giunte copriranno imponendo al cittadini una sovratassa di 30 centesimi al metro quadro (che potrà arrivare, giunte volendo, a 40 centesimi). Queste due aggiunte da applicare alle attuali tariffe Tarsu - secondo i calcoli della Uil - peseranno mediamente 53 più 27 euro, per un totale appunto di 80 euro di ulteriore spesa. Un maggiore incasso pubblico di 1,9 miliardi che va ad aggiungersi ai 7,6 versati nel 2012. D'altra parte l'aumentato costo dei rifiuti non è una novità: già nel 2012 la grande maggioranza dei capoluoghi

di provincia aveva aumentato la «vecchia» Tarsu rispetto al 2011. Solo Lucca, Treviso e Teramo avevano praticato sconti.

La platea interessata al nuovo balzello è ampia: il tributo è dovuto «da chiunque possieda, occupi e detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani». Quindi non la verseranno solo i proprietari di casa, ma anche negozi, uffici, capannoni. Si calcolerà in base ai metri quadri (l'80 per cento della superficie catastale) senza tener conto del numero di componenti del nucleo. Per le attività commerciali - assicura Confcommercio - l'aggravio medio raggiungerà la quota record del 293 per cento. Prima rata di aprile a parte, la legge di Stabilità non fissa le altre tappe: numero, scadenza dei versamenti successivi ed eventuali conguagli saranno fissati dalle singole amministrazioni comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Colpito chiunque possieda, occupi o detenga locali suscettibili di produrre rifiuti**

**Per le attività commerciali l'aggravio medio sarà del 293 per cento**





## La Tarsu nei capoluoghi di Regione

UtENZE domestiche famiglia con 4 componenti e appartamento di 80 mq.  
Le tariffe sono comprensive del tributo provinciale ambientale (1% max 5%) e delle Addizionali EX ECA o IVA al 10%

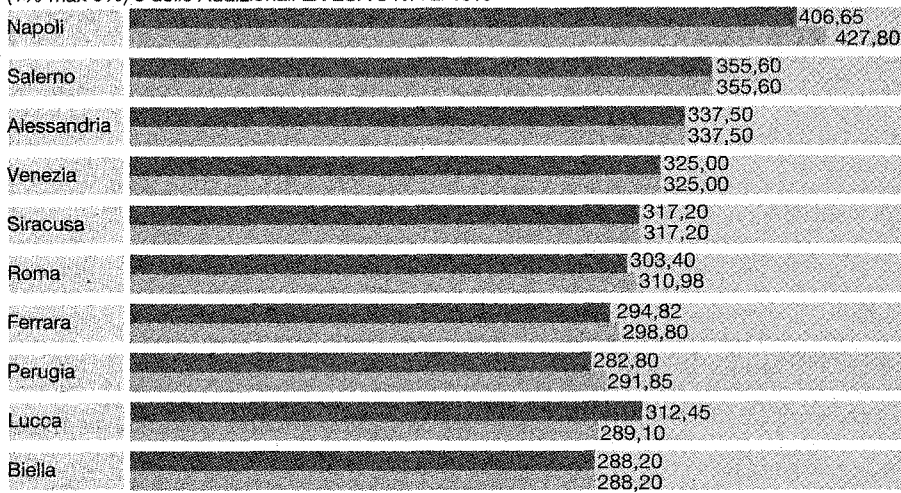
	Tariffe 2011	Tariffe 2012	Differ. 2011-2012
Ancona	146,28	146,28	-
Aosta	187,00	187,00	-
Bari	193,20	251,16	30,0%
Bologna	208,50	217,12	4%
Bozano	187,00	192,62	3%
Cagliari	242,72	242,72	-
Firenze	156,10	182,09	16,6%
Genova	207,64	214,12	3,1%
L'Aquila	175,62	175,62	-
Milano	209,80	253,00	20,1%
Napoli	406,65	427,80	5,2%
Palermo	200,56	210,58	5%
Perugia	282,80	291,85	3,2%
Roma	303,40	310,98	2,5%
Torino	208,92	215,18	3%
Trento	211,29	211,29	-
Venezia	325,00	325,00	-

Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

## Tariffe rifiuti solidi urbani: la top ten

UtENZE domestiche famiglia con 4 componenti e appartamento di 80 mq.  
Le tariffe sono comprensive del tributo provinciale ambientale (1% max 5%) e delle Addizionali EX ECA o IVA al 10%

■ Tariffe 2011  
■ Tariffe 2012

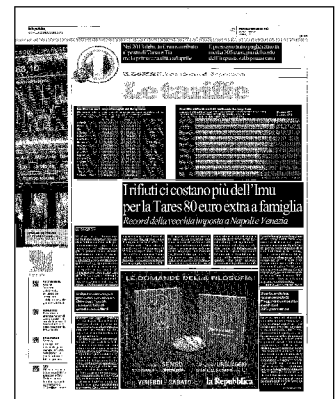


Fonte: Elaborazione Uil Servizio Politiche Territoriali

Lo spread scende a quota 288  
Salta il blocco dei videopoker

I rifiuti costano  
più dell'Imu  
per la Tares  
305 euro  
a famiglia

GRION, PETRINI, POLIDORI  
ALLE PAGINE 14 E 15





# Derivati, 4 banche condannate per truffa a Milano

I contratti con il Comune risultati troppo onerosi  
Coinvolte Deutsche Bank, Ubs, Depfa e Jp Morgan

**PAOLO COLONNELLO**  
MILANO

E' solo una sentenza di primo grado e, dunque, per dispiegare appieno i suoi effetti bisognerà attendere una eventuale conferma in Cassazione. Ma con la condanna di ieri di quattro banche primarie internazionali per la truffa da quasi 100 milioni al Comune di Milano, per gli istituti di credito che hanno manovrato con eccessiva disinvoltura lo strumento dei derivati, esponendo in pratica 600 tra comuni e enti locali italiani per un controvalore complessivo di 36 miliardi di euro (dati del Tesoro), si aprono scenari preoccupanti.

E non solo nella Penisola. Ovunque nel mondo venisse riconosciuto che le banche hanno nascosto i veri guadagni generati con la stipula dei contratti derivati e non hanno trattato gli enti pubblici con la dovuta trasparenza e protezioni del sistema, potrebbero scaturire cause e richieste risarcitorie miliardarie. Non a caso, ieri pomeriggio, a seguire la sentenza in aula erano presenti le più importanti testate giornalistiche economi-

che del mondo. Per capire quale "arma" i comuni italiani impegnati nei derivati potrebbero adesso avere a disposizione, bisognerà aspettare entro 90 giorni la motivazione con la quale ieri il giudice monocratico Oscar Magi ha condannato Deutsche Bank, Ubs, Jp Morgan e Depfa Bank a una sanzione pecuniaria di un milione di euro ciascuna, dichiarandone l'incapacità alla contrattazione con la pubblica amministrazione per un anno e disponendo infine la confisca di 90 milioni di euro, già sequestrati dal pm durante le indagini. Una "botta" finanziaria mica da ridere. Condanne da 6 a 8 mesi, con la condizionale e la non menzione, anche per i vari manager che parteciparono all'operazione, si tratta di: Gaetano Bassolino (figlio dell'ex governatore della Campania) Matteo Stassano e Alessandro Foti per Ubs; Tommaso Zibordi e Carlo Arosio di Deutsche Bank; Antonio Creanza, Fulvio Molveti, per Jp Morgan; William Francis Marrone e Marco Santarcangelo per Depfa Bank. Assolti invece per «inconsapevolezza» del reato, «l'esperto» della ristrutturazione del debito comunale

Mauro Mauri e l'ex direttore generale del Comune Mauro Porta. Gli imputati (banche e manager) inoltre dovranno risarcire in solido con 50 mila euro l'associazione di consumatori Adusbef che si era costituita parte civile. Non invece Palazzo Marino, uscito dalla causa con un accordo extragiudiziale che gli ha consentito di ottenere dalle banche nel 2012 entrate per 455 milioni di euro più flussi di interessi attivi nei prossimi anni. I contratti derivati con il Comune di Milano, - uno "swap" sulla propria obbligazione da 1,68 miliardi di euro con scadenza nel 2035 - vennero stipulati, all'epoca della Giunta Albertini e poi rinegoziati (complessivamente ben 6 volte) dalla giunta Moratti, senza una completa informazione sul rischio che le pubbliche amministrazioni si sarebbero accollate, come invece prevede con chiarezza la normativa internazionale in materia, regolata dall'ordinamento inglese disciplinato dal Financial Services and Markets Act del 2000, aggiornato e recepito in Italia con la legge 448 del 2001. Vi fu in realtà un conflitto d'interessi da parte degli istituti di credito che vendettero il prodotto derivato fungendo al tempo stesso da

"advisor" del Comune. Eludendo anche, secondo le accuse, la regola che prevedeva per i due contraenti (comune e banche) condizioni di parità nel valore delle prestazioni che, alla stipula dei contratti, doveva essere pari a zero, mentre invece la struttura dei contratti determinava già in partenza un guadagno per le banche di circa 53 milioni di euro, lievitati poi fino a 100. Il pm Robledo, nella sua requisitoria, aveva parlato di «ripetuti raggiri» a danno del Comune, sostenendo che le banche, nel ruolo simultaneo di controparti e consulenti, avessero consapevolmente fatto intravedere a Palazzo Marino un'inesistente convenienza economica. «Le perizie - aveva spiegato Robledo - hanno dimostrato che in partenza non vi era alcuna convenienza per il Comune, si trattò di un'aggressione alla comunità». La sentenza di ieri, ha sancito insomma la loro "malafede". Immediata la replica delle banche che annunciano ricorso in appello. Per Deutsche Bank, che «rimane convinta di avere agito correttamente», si confida «in una risoluzione positiva del processo». Esprime «disappunto» Ubs, mentre si dice «delusa dalla decisione del giudice» Jp Morgan.

**La sentenza di primo grado: fino a otto mesi per i manager**  
**Confiscati 90 milioni**





## Il processo sui derivati

<p><b>2005</b></p> <p>Il Comune di Milano sottoscrive uno swap trentennale su un bond bullet da 1,68 miliardi di euro (scadenza 2035)</p>	<p><b>2008</b></p> <p>Dopo un esposto del Pd, la Procura indaga 4 banche estere e sequestra loro 108 milioni (il guadagno fraudolento)</p>	<p><b>MAR 2012</b></p> <p>Il giudice dissequestra le somme bloccate, dopo una transazione con le banche, che porterà al Comune 400 milioni in alcuni anni</p>	<p><b>MAG 2012</b></p> <p>Una perizia stabilisce che le banche hanno male informato il Comune, il quale peraltro aveva avuto troppa fretta di firmare</p>	<p><b>IERI</b></p> <p>Il giudice Oscar Magi condanna per truffa</p>	<p>Banche condannate</p> <p>Deutsche Bank</p> <p>UBS</p> <p>JPMorgan Chase</p> <p>DEPFA BANK</p>	<p><b>SANZIONI</b></p> <p>1 milione di euro ciascuna</p>
<p><b>1</b> Persone fisiche condannate</p>		<p><b>9</b> amministratori ed ex manager</p>		<p>da 6 mesi a 8 e mezzo (pene sospese)</p>		
<p><b>1</b> Somme confiscate</p>		<p><b>88 milioni</b> di euro</p>				

Centimetri LA STAMPA

**In Tribunale**  
Ieri il giudice di Milano ha condannato in primo grado quattro banche internazionali per la truffa sui derivati da quasi 100 milioni di euro al Comune



## Milano, sentenza storica Truffa derivati Condannate quattro banche straniere

Quattro delle più importanti banche straniere, Deutsche Bank, Ubs, JP Morgan e Depfa Bank, sono state condannate per l'operato dei loro manager, che avrebbero truffato il Comune di Milano con un'operazione finanziaria sui derivati rischiosa per le casse comunali. La sentenza pronunciata del tribunale di Milano. **Colonnello** A PAG.11







## Il decreto

# Anti-corrruzione, la legge rischia lo stop

*Approvata la norma sull'incandidabilità: alle urne con le liste pulite*

**LIANA MILELLA**

ROMA — L'anti-corrruzione fa un passo avanti, ma ne rischia due indietro. Alla Camera, con il Pdl nell'angolo, viene approvato il decreto legislativo sulle liste pulite, ma altri due fondamentali decreti della famosa legge contro i corrotti — sulla trasparenza nella pubblica amministrazione e sull'incompatibilità degli incarichi dirigenziali — potrebbero mancare il determinante appuntamento con l'ultimo consiglio dei ministri prima delle dimissioni di Monti. Sarebbe un'ipoteca sulla manovra anti-corrruzione perché senza quei decreti la legge resterebbe una scatola vuota. Tutta la prima parte sulla prevenzione, messa a punto dal ministro della Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi, verrebbe annullata. Fino a ieri sera, da palazzo Chigi, non

veniva alcuna solida rassicurazione sul via libera ai due decreti.

Tutta colpa di una legge che ha privilegiato la via delle deleghe. Se ne vedono le conseguenze. Come nel caso di "liste pulite", gli articoli che regolano lo stop alle candidature dei condannati ad almeno due anni per reati gravissimi (mafia e terrorismo), per i delitti contro la pubblica amministrazione, o ancora per quelli per cui il codice prevede una condanna ad almeno quattro anni e quindi la detenzione in carcere. L'altro ieri il via libera del Senato, senza la minima polemica, ieri quello della Camera dopo un braccio di ferro col Pdl. Cui il decreto non piace affatto, ma è costretto ad ingoiarlo perché resta isolato. In minoranza. Tutti vogliono liste pulite, tranne i berlusconiani. L'alleato di sempre, la Lega, sta con la maggioranza. Anzi, come

dirà alla fine Matteo Bragantini «ci sarebbero volute norme ancora più severe per escludere i condannati per mafia anche se ancora in primo grado». Il capogruppo Pdl in commissione Giustizia Enrico Costa polemizza con la presidente della commissione Giustizia Giulia Bongiorno. Addirittura legge brani di una sua intervista per smentire che «il Pdl abbia fatto solo leggi ad personam in questa legislatura». Cioè quello che, come dice Bongiorno, «è sotto gli occhi di tutti». Alla fine però pure il Pdl rinuncia alla politica dei rinvii e dell'ostruzionismo, si tura il naso e vota. Naturalmente Costa nega che «ci sia mai stato ostruzionismo», parla di «strumentalizzazioni», cerca di vendere l'immagine di un Pdl che invece ha cercato di «migliorare il testo».

Avoto finito, con un parere assai tecnico che ipotizza undici ritocchi e impone alle Prefetture

un controllo rapido e dirimente sulle liste, commenti entusiasti della Pd Donatella Ferranti e del centrista Roberto Rao, la palla torna a palazzo Chigi. Già oggi, se si terrà il consiglio dei ministri, il decreto passerà l'ultima lettura e diventerà pienamente operativo, pronto per bloccare i nomi sporchi per le prossime elezioni sia regionali che politiche. «Lo volevamo tutti, anche il Parlamento» dice il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri. «Siamo pronti a un consiglio dei ministri straordinario» anticipa il Guardasigilli Paola Severino.

Ma ora la vera sfida è un'altra. Quella che Bongiorno, stavolta nelle vesti di portavoce di Fli, lancia agli altri partiti: «Siano più rigorosi della legge, prevedendo regole e limiti più stringenti sulle candidature». Uno su tutti, escludere anche a priori i condannati in primo grado soprattutto se per reati gravi.

### Il decreto



#### GLI ESCLUSI

I condannati definitivi ad almeno due anni per reati gravissimi e gravi non potranno più correre per un incarico elettivo



#### LE ISTITUZIONI

Liste pulite per Parlamento italiano e Ue, Regioni, Province, Comuni, circoscrizioni, nomine locali



#### VIE DI FUGA

Chi ha patteggiato si salva. I condannati a legislatura in corso sono sottoposti alla valutazione della singola Camera

**Trasparenza p.a. e incompatibilità degli incarichi dirigenziali: mancano i decreti**



LEGGI DI STABILITÀ/ Oggi atteso l'ok del senato. Poi passaggio veloce alla camera

# Tribunali telematici dal 2014

## Atti del processo dematerializzati. Partendo dal civile

DI ANTONIO CICCIA

**D**al 30 giugno 2014 obbligo di invio telematico degli atti giudiziari ai tribunali. Gli avvocati potranno depositare atti e documenti cartacei solo in casi eccezionali autorizzati dal giudice. Lo prevede il disegno di legge di stabilità, oggi al via del senato dopo l'approvazione ieri in commissione Bilancio (passerà poi alla camera per l'ok definitivo), che ridisegna anche il procedimento di pignoramento dei crediti e cioè il pignoramento effettuato facendosi assegnare somme che terzi devono pagare al debitore. La procedura apre al silenzio-assenso: se il terzo non comunica a quanto ammonta il suo obbligo verso il debitore pignorato, allora il giudice assegnerà al creditore la somma da lui richiesta e non contestata.

Ma vediamo in dettaglio le novità.

**Avvocati telematici.** Il ddl stabilità impone agli avvocati di depositare in tribunale atti telematici e non più cartacei. A decorrere dal 30 giugno 2014 l'invio telematico obbligatorio riguarderà i procedimenti civili. Quindi il deposito degli atti pro-

cessuali e dei documenti da parte dei difensori avverrà esclusivamente con modalità telematiche. La regola vale anche per i decreti ingiuntivi, l'esecuzione e le procedure concorsuali: per queste ultime limitatamente agli atti e documenti depositati da parte del curatore, del commissario giudiziale, del liquidatore, del commissario liquidatore e del commissario straordinario.

Il deposito di atti e documenti si considererà avvenuto al momento in cui viene generata la ricevuta di avvenuta consegna da parte del gestore di posta elettronica certificata del ministero della giustizia.

La data di partenza potrà essere anticipata nelle sedi già pronte come dotazioni tecnologiche.

Per Corti di appello e altri uffici giudiziari l'applicazione dell'invio telematico sarà graduale e stabilita con successivi decreti.

Per il deposito cartaceo ci vorrà un'apposita autorizzazione del giudice, ma solo quando il sistema informatico non funziona oppure in altri casi eccezionali.

**Notifiche in proprio.** Gli avvocati potranno notificare in proprio (legge 53 del 1994) anche con modalità telematiche, utilizzando la posta elettronica certificata. Il messag-

gio deve indicare nell'oggetto che si tratta di «notificazione ai sensi della legge 53/1994».

Se l'atto che l'avvocato deve notificare è un originale cartaceo, il legale dovrà estrarre copia informatica dell'atto e attestare la conformità all'originale: la notifica si eseguirà mediante allegazione dell'atto al messaggio di posta elettronica certificata.

**Pignoramento crediti.** Nell'atto di pignoramento di crediti (per esempio stipendi o pensioni) il creditore dovrà indicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata.

Inoltre il terzo pignorato (per esempio il datore di lavoro del dipendente pignorato) potrà inviare la sua dichiarazione al creditore (che aspira all'assegnazione del credito nei limiti di legge) anche a mezzo di posta elettronica certificata.

Il disegno di legge di stabilità cambia anche la disciplina nel caso in cui il terzo non invii la dichiarazione. Nel codice di procedura civile vigente, in questo caso, si apre un processo ordinario per accertare se il terzo abbia un debito nei confronti del pignorato.

La nuova disciplina prevede che se il pignoramento riguarda stipendi e indennità da lavoro, quando il terzo non

compare all'udienza stabilita, il credito pignorato, nei termini indicati dal creditore, si considera non contestato. Quindi se il datore di lavoro non manderà la dichiarazione, si intenderà che ha un debito nei confronti del pignorato e il terzo può esigere le somme (non contestate) dal datore di lavoro.

Per altri casi, quando all'udienza il creditore dichiara di non aver ricevuto la dichiarazione, il giudice, con ordinanza fissa un'udienza successiva. Se il creditore non comparirà alla nuova udienza, il credito pignorato si considererà non contestato e il creditore può rivalersi sul terzo.

La legge di stabilità prevede poi una forma rapida di soluzione delle contestazioni sulla dichiarazione del terzo: saranno risolte dal giudice dell'esecuzione con ordinanza. Le nuove disposizioni si applicheranno ai procedimenti di espropriazione presso terzi iniziati successivamente all'entrata in vigore della legge di stabilità.

**Curatori fallimentari.** Il curatore, il commissario giudiziale, il commissario liquidatore, entro dieci giorni dalla nomina, dovranno comunicare al registro delle imprese il proprio indirizzo di posta elettronica certificata.



## Intanto partono i test (dal Sud Italia)

Processo civile telematico in 80 tribunali. Partendo dal Sud Italia, ma con possibilità di estensione in altre aree del paese. Il ministro della giustizia Paola Severino, accompagnato da quello della Coesione territoriale Fabrizio Barca e Francesco Profumo, ministro dell'istruzione, università e ricerca, hanno annunciato ieri il via al progetto. «Tutti i nostri interventi nel processo civile avevano l'obiettivo di deflazionare la domanda di giustizia e incrementare l'efficienza», ha spiegato la guardasigilli. Tra gli effetti del progetto governativo «che partirà doverosamente da Sud ma potrà essere esteso in futuro all'intera rete giudiziaria in primo luogo c'è l'accelerazione dei processi civili. È un dato già provato, dove il decreto ingiuntivo telematico è già utilizzato», ha aggiunto, «la riduzione dei tempi porta da 50 a 7 giorni circa. Non ci saranno solo risparmi di tempo ma anche un enorme vantaggio per avvocati, magistrati e operatori di giustizia». «Il progetto», ha detto ancora il ministro Severino, «prevede la diffusione della consolle del magistrato, cioè una possibilità di temporizzare, di visualizzare, di tenere sotto controllo le scadenze, di organizzare meglio il processo e di diffondere quelle best practices che rappresentano la chiave di volta delle differenze esistenti tra tribunali». Per le notifiche telema-

tiche si punta a una riduzione dei costi di gestione amministrativa, sia per l'ufficio interessato sia per i legali difensori delle parti, stimata in oltre 35 milioni di euro all'anno per le sole spese di spedizione, cui aggiungere 12 mila ore di lavoro in meno a carico dell'ufficio giudiziario. Per i decreti ingiuntivi telematici, invece, l'obiettivo è di ridurre del 50-60% i tempi di emissione del decreto e i costi di gestione e produzione del provvedimento, sia per l'ufficio giudiziario sia per gli studi legali. Nel Sud», ha spiegato Barca, «la risoluzione di un contenzioso civile in primo grado richiede (secondo stime di Banca d'Italia e ministero della giustizia) circa il doppio del tempo previsto nel Centronord. Secondo il Rapporto Doing business 2013, in Italia ci vogliono in media 1.210 giorni per la risoluzione di una disputa commerciale presso il tribunale civile, con un costo complessivo pari al 29,9% del valore della controversia, mentre nella Ue la media è di 547 giorni con un costo complessivo pari al 21,5% del valore della controversia. Al tribunale civile di Torino, che ha registrato la migliore performance a livello nazionale, si impiegano 855 giorni con un costo complessivo pari al 22,3% del valore della controversia; a Bari invece si impiegano 2.022 giorni ed il costo sale al 34,3%. Tutto ciò si traduce in un carico di incertezza e sfiducia nelle istituzioni da parte di cittadini e imprese».



Paola Severino



# Multietnici e ultracentenari

Antonio Golini

Un affresco della popolazione italiana assai interessante e variegato è quello che emerge dai dati del censimento del 2011 diffusi ieri, con tempestività assai maggiore di quella che si ebbe per i censimenti precedenti. Cosicché la popolazione del censimento, che funge da popolazione legale, servirà anche per stabilire la rappresentanza parlamentare di ogni regione o circoscrizione. È così interessante e variegato l'affresco che varrebbe la pena di stampare in ogni scuola qualcuno dei cartogrammi che compaiono in fondo ai dati.

Così che ogni alunno potrebbe cavarsi la giustificata curiosità di sapere quanto cresce o diminuisce la popolazione del suo comune, visto in riferimento agli altri comuni della sua zona o della sua regione, oppure quanti stranieri ci sono, oppure ancora quanto è vecchia la popolazione. Ma certo, oltre agli alunni, le cartine dovrebbero essere studiate a fondo dagli amministratori locali e da quelli regionali, oltre che da quelli nazionali. Insomma a questo serve un censimento: a stabilire ufficialmente quanti siamo e a quanta rappresentanza politica abbiamo diritto; a soddisfare le esigenze conoscitive di chi ci amministra; a poter guardare al nostro futuro e al nostro passato per sapere come eravamo e come, con ogni probabilità, saremo; a soddisfare le curiosità di chi, bambino o adulto che sia, vuole sapere quanti siamo, dove siamo, come siamo. È per tutte queste ragioni che il censimento viene fatto nel nostro Paese ogni dieci anni, fin dalla Unità: il primo si tenne infatti proprio nel 1861, sicché questo del 2011 è stato il 15°.

Ma è molto probabile che sia anche l'ultimo. Il censimento, pure indispensabile, infatti è troppo costoso e troppo complesso da tutti i punti di vista per tutti: per il cittadino, per il comune, per l'Istat (che poi, fra l'altro, si ritrova con picchi di personale da gestire con difficoltà), per lo Stato, così che i risultati arrivano in ritardo, pur se questa volta, come si diceva, il ritardo è stato lodevolmente assai contenuto. E quindi tutti gli Stati più avanzati si stanno muovendo verso altre formule organizzative che però soddisfino ugualmente tutte le esigenze conoscitive. Si va verso uno sfruttamento più razionale di tutte le informazioni che su di noi esistono disseminate in varie banche dati - nell'anagrafe dei comuni, nell'Inps, o nelle Aziende sanitarie locali,

o nelle Camere di commercio, e così via. Così si risparmiano tempo e denari e si evitano ai cittadini le seccature di ripetere varie volte informazioni che le autorità pubbliche hanno già. E poi si pensa di completare e arricchire queste informazioni con quelle ricavate da indagini campionarie che si terrebbero a rotazione e ripetute. Insomma ci si muove verso un "censimento permanente e continuo" che è quello previsto nel decreto sviluppo appena approvato. Un censimento continuo che garantirà non solo alle autorità dati in continuazione, ma anche al cittadino di controllare che l'amministrazione ne tenga conto nella sua azione politica.

E veniamo rapidamente ai risultati più salienti fra quelli diffusi ieri. La popolazione italiana ha evitato un forte declino e una "implosione" grazie alla immigrazione straniera: fra il 2001 e il 2011 infatti la popolazione di cittadinanza italiana è diminuita di oltre 250 mila persone, mentre quella straniera è aumentata di circa 2 milioni e 700 mila, che hanno assicurato non soltanto vitalità demografica al presente, ma anche al futuro prossimo. Questa forte crescita impone una necessaria revisione delle norme che regolano l'immigrazione straniera, a partire dalla cittadinanza.

La popolazione residente è fortemente e ulteriormente invecchiata: dal 1991 al 2011 la popolazione con 65 anni e più è passata da 8,7 a 12,4 milioni. Un vero e proprio sconvolgimento che si riflette su tutta la nostra vita individuale, familiare e collettiva. A partire dal pensionamento - l'innalzamento dell'età pensionabile era inevitabile - e a seguire con l'assistenza sanitaria e di cura per le persone molto vecchie, che va ripensata profondamente. Il sistema italiano delle badanti nel medio lungo periodo è insostenibile, essendo intollerabilmente oneroso per le famiglie.

E così via per molti aspetti della nostra popolazione. Cogliamo l'occasione del censimento per stilare e attuare programmi elettorali che tengano conto delle esigenze e dei vincoli che lo sviluppo della popolazione e della società italiana pongono alla classe politica, centrale e locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# L'Italia paese di immigrati e centenarie

► I dati definitivi del Censimento: cresce ancora l'età media

## IL RAPPORTO

ROMA - L'Italia è un paese di vecchi, nella speranza che lo sia anche «per» vecchi. Lo sapevamo e la conferma ufficiale arriva dai dati definitivi del censimento 2011 che l'Istat ha reso pubblici ieri, elaborando i questionari che ogni famiglia ha ricevuto.

Nel nostro paese, al 9 ottobre 2011, su una popolazione di 59 milioni 433 mila 744 persone, ci sono 93,7 uomini ogni 100 donne. In 10 anni gli over 65 sono passati dal 18,7% al 20,8%. Anche i gli ultra 85enni, incrementano il loro peso sul totale della popolazione (dal 2,2% al 2,8%). In particolare, aumentano del 78,2% nella classe 95-99 anni e del 138,9% in quella degli ultracentenari. Questi ultimi infatti erano 6.313 nel 2001 mentre nel 2011 sono diventati 15.080, con una percentuale di donne (a conferma della maggiore longevità del genere femminile) dell'83,7%. Due signore, alla data del censimento, avevano compiuto 112 anni.

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione - nono-

stante l'innesto di oltre quattro milioni di stranieri, cresciuti in dieci anni di oltre il 200% - appare clamoroso. In particolare, i residenti di età compresa tra i 10 e i 39 anni sono 20.337.917 contro i 22.607.412 del precedente censimento (-10%). Nella classe di età 25-29 anni la variazione percentuale risulta ancora più marcata (-22,9%), mentre nella classe successiva (30-34 anni) la riduzione si attesta a -16,8%.

## IN AUMENTO COSTANTE

In confronto il numero degli anziani (65 anni e più) e quella dei bambini mostra che per ogni bambino con meno di sei anni si contano sempre più anziani: dal 1971 al 2011 l'indicatore mostra un andamento costantemente crescente passando da 1,1 anziani per bambino al censimento del 1971 a 3,8 al censimento del 2011. Anche il rapporto tra la popolazione con 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni è no-

**OLTRE 15 MILA GLI OVER 100 IN MAGGIORANZA SONO DONNE OLTRE 4 MILIONI GLI STRANIERI**

tevolmente aumentato: dal 46,1% del 1971 al 148,7% del 2011. La Lombardia è la regione in cui, in valore assoluto, è stato rilevato il maggior numero di ultracentenari (2.391, 15,9%), seguita dall'Emilia-Romagna (1.533, 10,2%) e dal Veneto (1.305, 8,6%). L'età media della popolazione residente è di 43 anni, ma scende nelle regioni del Sud: in Calabria, Puglia, Sicilia ma anche in Trentino-Alto Adige l'età media è di 42 anni, mentre in Campania scende al livello minimo di 40 anni. Il comune più giovane è Orta di Atella, in provincia di Caserta con una età media di 32 anni, il più vecchio è Zerba, in provincia di Piacenza, dove l'età media è di 65 anni.

## COMUNI E PROVINCE

A proposito di enti locali, durante il decennio 2001-2011, in Italia sono state istituite sette nuove province, mentre i Comuni sono diminuiti di nove unità. Le province, ente che dovrebbe (doveva) essere abolito, sono passate dalle 103 del 2001 alle 110 del 2011. Per quanto riguarda i comuni, la popolazione aumenta soprattutto in quelli di media dimensione. Nell'ultimo decennio gli abitanti sono aumentati del 60,1%, confermando la tendenza all'inurbamento.

La Capitale si conferma il Comune più popoloso d'Italia, con 2.617.175 residenti, seguita da Milano (1.242.123), Napoli (962.003), Torino (872.367) e Palermo (657.561). Nel nordovest si concentrano i Comuni più piccoli, e il primato va a Pedesina con appena 30 abitanti, seguita da Menarola (46), entrambi in provincia di Sondrio.

Ancora sugli stranieri: due su tre risiedono nel Nord (35,4% nell'Italia Nord-Occidentale e 27,1% nel Nord-Est), il 24% nel Centro e solo il 13,5% vive nel Mezzogiorno. «La componente femminile rappresenta il 53,3% del totale, valore che sale al 56,6% nel Meridione.

**Alberto Guarnieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Censimento

■ **93,7 uomini ogni 100 donne**

■ **43 anni**  
l'età media della popolazione

■ **59.433.744**  
residenti

■ **+2.438.000**  
rispetto al 2001

**Stranieri e incidenza sulla popolazione**

2001	1.334.889 - 2,34%
2011	4.029.145 - 6,34%

**Famiglie in baracche**

2001	23.336
2011	71.101

**Popolazione quasi triplicata** In milioni



■ **24.512.012** famiglie  
rispetto al 2001

**Gli ultracentenari**

2001	6.313
2011	15.080



**ANZIANI** Il censimento conferma l'invecchiamento dell'Italia





# Sanità, stop ai ricoveri se basta l'ambulatorio

Nel piano di Balduzzi arriva un nuovo maxi-ticket sulle prestazioni

## Retrosцена

PAOLO RUSSO  
ROMA

**N**iente più Tac e risonanze a carico dallo Stato per un semplice dolore al ginocchio e nemmeno ricoveri per interventi che si possono fare tranquillamente anche in ambulatorio. Sulle prestazioni «inappropriate» scatta la stretta dei nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza che il ministro della salute Renato Balduzzi ha assicurato voler presentare alla conferenza delle Regioni in questi ultimi scampoli dell'anno. L'annuncio è arrivato nel corso di una conferenza stampa convocata per «fare chiarezza sui numeri della sanità» e dire che sì, anche il servizio sanitario ha dovuto fare sacrifici ma «ci sono margini di inefficienza e spreco» che rendono i tagli «sostenibili». Una lettura delle ultime manovre respinta al mittente dal presidente delle Regioni, Vasco Errani, che parla invece di «insostenibilità» del servizio sanitario, e indica in poco meno di 30 miliardi l'ammontare dei tagli per il periodo 2012-2015.

Una battaglia di cifre destinata probabilmente a proseguire nei prossimi giorni anche sui nuovi Lea, il librone delle oltre seimila prestazioni mutuabili. Dove si preannunciano grosse novità. Interventi gettonatissimi, come quello alla cataratta o al tunnel carpale non saranno più mutuabili se effettuati sotto ricovero anziché in regime ambulatoriale. E questo avverrà anche

per molti altri interventi minori. Stesso discorso per numerosi accertamenti prescritti anche quando non necessari. Un esempio per tutti: una Tac o una risonanza per un semplice dolore al ginocchio di un ultraottantenne. Una rivoluzione all'insegna dell'«appropriatezza» prescrittiva che consentirà di reinvestire le somme risparmiate per dare copertura assistenziale a cinque patologie croniche e 110 malattie rare oggi non coperte dal servizio pubblico. Che rimborserà anche l'epidurale per favorire i parti natu-



rali indolori e si prenderà cura dei malati del gioco, inserendo tra le patologie a carico dello Stato anche la ludopatia.

Questo proprio mentre il Parlamento ha dato il via libera nella legge di stabilità all'apertura di mille nuove sale poker (anche se i relatori parlano di permessi già previsti dalla manovra Tremonti), facendo in più slittare di sei mesi i divieti di pubblicità dei giochi d'azzardo. «emendamenti corsari», ha commentato stizzito Balduzzi, che già sta lavorando a una contromossa del Governo. Novità si preannunciano anche sui ticket. Il

Ministro ha detto di voler presentare nelle prossime settimane un «documento politico di indirizzo» che proporrà un meccanismo di partecipazione alla spesa «più equo». Anche perché - ha ricordato Balduzzi - nel 2014 il gettito da ticket dovrà aumentare di 2 miliardi «che significa quasi raddoppiare quelli esistenti che già così spingono gli assistiti verso il privato». Sulla proposta destinata a far discutere in campagna elettorale Balduzzi è rimasto abbottonato. Ma i suoi tecnici hanno già definito il piano. Su tutte le prestazioni sanitarie, ricoveri compresi e medico di famiglia escluso si pagherebbe un maxi-ticket del 50%. Ma con un limite di spesa, pari al 3 per mille del reddito Isee.

Ossia chi guadagna 30mila euro pagherà ticket fino a un massimo 90 euro, chi ha un reddito di 50mila arriverà a sborsare massimo 150 euro e così via. Esenti saranno solo disoccupati, indigenti, pensionati sociali e al minimo, mentre oggi metà degli italiani non

### L'IMPEGNO DEL MINISTRO

«Con i risparmi daremo la copertura a 110 malattie rare che oggi sono escluse»

pagano. Tutto questo - ha però messo in chiaro Balduzzi - dovrà andare di pari passo «con uno strumento più forte e sicuro di fedeltà fiscale, per evitare di premiare gli evasori anche con la gratuità delle cure». Al momento si pensa a un incrocio di banche dati utilizzando anche la nuova ricetta elettronica. Infine i dati sui tagli: «Il defianziamento dell'Ssn nel 2014 - ha spiegato Balduzzi - è di circa 8 miliardi, se ci fossero 30 miliardi in meno dovremmo avere risorse pari a 70-80 miliardi, invece ce ne sono 107». Numeri che però non convincono le Regioni.



## LE MISURE DEL GOVERNO

### Sanità, stop ai ricoveri "facili" E arriva un nuovo maxi-ticket

Gioco d'azzardo, via libera alle sale poker  
L'ira del ministro Balduzzi: hanno vinto le lobby

Giovannini, Russo e Talarico ALLE PAGINE 6 E 7





**SACRIFICI  
E RISPARMI**

Il titolare del dicastero della Salute garantisce che non sarà intaccata la qualità dei servizi e

chiarisce: «Ci sono margini di inefficienza e spreco in tutte le regioni italiane»

# Sanità, Balduzzi: i tagli? Li ho ridotti al minimo

*Il ministro: il definanziamento sarà di 5,6 miliardi, non di 30  
«C'è ancora possibilità di rendere sostenibile il servizio sanitario»*

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

I tagli ci sono, ma non devastanti come dice qualcuno e tali da intaccare i servizi. Basta che le Regioni collaborino. Il ministro Renato Balduzzi ci tiene a fare chiarezza sui sacrifici richiesti alla Sanità, prima dalla legge di revisione della spesa e ora dalla legge di stabilità. E precisa le dimensioni del «definanziamento»: nel 2013 sarà di 5,6 miliardi, nel 2014 di 8.

Nella conferenza stampa di chiusura d'anno Balduzzi mette i puntini sulle i: «Se ci fossero 30 miliardi in meno, essendo le risorse per la salute pari complessivamente a 100-110 mld, allora nel 2013 – ragiona – dovremmo avere 70-80 mld, invece ce ne saranno 106 mld. Questi sono i dati». Dunque, come chiarisce anche Filippo Palumbo, direttore generale del ministero della Salute, nel 2014 il minore finanziamento per il Sistema Sanitario Nazionale è atteso pari a 8 miliardi, somma di varie manovre: la legge di stabilità e i decreti 95 e 98. E due

miliardi affidati all'ipotesi di nuovi ticket aggiuntivi. Per il 2013 invece, prosegue Palumbo, «il minor finanziamento atteso è pari a 5,6 mld. È una sfida difficilissima – ammette il tecnico – che può essere vinta solo se si incentiva una piena collaborazione tra lo Stato e le Regioni».

Perché spesso sono proprio le Regioni a lamentare la riduzione dei servizi, quando devono giustificare le cosiddette «razionalizzazioni» del sistema, che spesso si traducono in chiusure di reparti, se non di ospedali. Ma Balduzzi ripete che i tagli non intaccheranno i servizi. «Ci sono margini di inefficienza e spreco nella Sanità delle regioni italiane», insiste. E usa una metafora ippica: «Negli ultimi 10 o 15 anni ha avuto le movenze di un cavallo un po' bizzarro, che però alla fine ha dimostrato di essere domabile». Dunque, «c'è ancora una possibilità di poter rendere sostenibile il nostro sistema sanitario nazionale». Balduzzi racconta lo sforzo di «tenere indenne la sanità dalla *spending review* e dalla legge di stabi-

lità, ma la situazione economica non lo ha consentito, anche se abbiamo cercato di ridurre gli interventi al minimo».

Il ministro giudica «nel complesso positiva l'esperienza dei piani di rientro regionali, ma tale condizione non deve estendersi: averne troppe» sotto commissariamento «smantellerebbe il senso complessivo del sistema che è regionale, non nazionale».

Di certo la Sanità ha dato «un apporto importante nel complessivo processo di riequilibrio economico, ma ciò è stato fatto con attenzione, cercando di puntare su processi di riorganizzazione e razionalizzazione, non di riduzione dei servizi». E conclude tornando sulla revisione dei ticket: «Nelle prossime settimane presenterò un documento di indirizzo politico» per un sistema di compartecipazione della spesa «più equo». In sintonia con le recenti parole del presidente Giorgio Napolitano, ricorda il ministro: in Sanità «chi ha di più paghi di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI**

**5,6 MILIARDI  
I TAGLI PER IL 2013**

**8 MILIARDI  
QUELLI PER IL 2014**







**Sanità** Finora solo il 20 per cento delle strutture offriva questo servizio alle pazienti

# Il parto indolore diventa gratuito E la Ue dichiara guerra al fumo

Cambiano i «livelli d'assistenza». Proteste per 1.000 nuove sale poker

ROMA — Da cinque anni ci stanno lavorando. E l'elenco non è ancora finito. Oggetto di modifiche, innesti, cancellazioni. Sono i Lea, i livelli essenziali di assistenza, le prestazioni che devono essere assicurate ai cittadini in tutta Italia gratuitamente, a prescindere dalle scelte di ogni singola Regione. Circa 6.000 voci su cui si sono avvicendati i tecnici di tre governi. Ora entro il 31 dicembre l'atteso albo vedrà la luce, ultima sfida del ministro della Salute Renato Balduzzi. E tra le nuove arrivate c'è l'epidurale, il parto indolore, oggi offerto da una minoranza di ospedali.

Nella lista anche 109 malattie rare. Tradotto: cure rimborsate automaticamente a circa 20 mila persone colpite da patologie genetiche a bassissima incidenza. Lo stesso vale per i di-

pendenti del gioco d'azzardo, i ludopatici, le vittime dei giochi d'azzardo, circa 800 mila secondo le stime. Un successo quest'ultimo ridimensionato dallo smacco del subemendamento al decreto sulla stabilità approvato martedì notte in Senato. Prevista l'apertura di 1.000 sale poker e il rinvio delle norme che introducono restrizioni sulla pubblicità. Se ne riparla a giugno 2013. Una «vergogna» come titola il quotidiano *Avvenire* in un editoriale del direttore Marco Tarquinio. Balduzzi è molto contrariato: «Iniziativa corsara. Sono sconcertato, il fenomeno ha un impatto sanitario enorme. Il governo difende il senso complessivo del decreto dall'assalto delle lobby». Massimo Passamonti, presidente Confindustria Sistema Gioco respinge le accuse: «La respon-

sabilità non è nostra. Siamo già pronti con i cartelli che avvertono sui rischi per la salute».

Il lavoro sui Lea non è finito. Altre prestazioni ne usciranno o verranno ridimensionati i criteri per diventarne beneficiari. Più cure per la celiachia che viene «promossa» da malattia rara a cronica.

L'epidurale (termine corretto perimidollare) era già entrata nell'olimpo delle prestazioni gratuite durante il governo Prodi, ministro della sanità Livia Turco. È mancata la copertura finanziaria e la rivoluzione è rimasta sulla carta tanto che adesso appena 2 strutture pubbliche su 10 offrono questo tipo di anestesia che silenzia il dolore del parto.

Una svolta, secondo Danilo Celleno, coordinatore nazionale degli anestesisti ostetrici: «I

centri pubblici dovranno organizzare delle squadre ben preparate. Al Fatebenefratelli di Roma il 97% delle pazienti fanno il parto indolore gratis». «Non si poteva più aspettare. Una scelta di civiltà», commenta Francesca Merzagora, presidente dell'associazione Onda.

A Bruxelles l'attenzione è concentrata alla lotta contro il fumo. La Commissione europea ha proposto l'obbligo di pacchetti con scritte ancora più esplicite sulla dannosità delle sigarette che dovrebbero coprire il 75% dello spazio. Vietate inoltre le sigarette sottili, quelle con aggiunta di aromi come mentolo o vaniglia, i pacchetti da dieci. Le norme potrebbero trovare applicazione nel 2015-16.

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

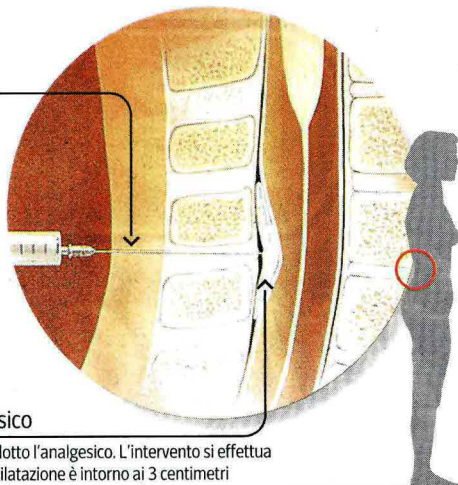
**16%**

Quante strutture sanitarie italiane sono in grado di offrire l'anestesia epidurale

## La tecnica

### Il catetere

Prima si inietta l'anestetico locale, poi si introduce un sottile catetere di plastica nel tratto lombare della colonna vertebrale, sotto la pelle



### L'analgésico

Viene introdotto l'analgésico. L'intervento si effettua quando la dilatazione è intorno ai 3 centimetri

### I costi

Le opzioni sono tre:

- **Gratis** (negli ospedali che la prevedono)
- **50 - 250 euro** nelle strutture pubbliche
- **1.000 - 2.000 euro** nelle cliniche private

### La novità

L'epidurale - insieme a 109 malattie rare e a 5 patologie croniche - entra a far parte dell'elenco dei livelli essenziali di assistenza: si tratta di prestazioni rimborsate dal Ssn

## No alle sigarette slim

Bruxelles ha proposto l'obbligo di scritte sui danni del tabacco che coprano il 75 per cento dei pacchetti, il divieto di sigarette sottili e dei pacchetti da dieci







PARTO INDOLORE GARANTITO A TUTTE COSÌ L'ITALIA SI ALLINEA ALL'EUROPA

L'epidurale per il parto indolore sarà garantita in Italia a tutte le donne. Senza più differenze fra ospedale e ospedale o tra Regione e Regione.

La rivoluzione dei Lea, i livelli minimi di assistenza per i cittadini, ora in fase di revisione, prevede l'inserimento di questa metodica, diffusissima in molti Paesi europei, ma che da noi non ha mai avuto vita facile.

Primo, per questioni legate alla nostra cultura: il biblico «partorirai con dolore» ha condizionato molte donne, limitando in qualche modo l'accesso alla tecnica. Secondo, perché anche una certa concezione «naturalistica» del parto ha contribuito ad allontanare le partorienti da quella che è considerata, da alcuni, un'eccessiva medicalizzazione della nascita.

Ognuno può pensarla come vuole: adesso, però, la sanità italiana offre a tutte questa opportunità.

Attualmente in Italia esiste una situazione molto variegata: ci sono ospedali dove l'epidurale è offerta gratuitamente 24 ore

su 24, altri in cui è gratis di giorno e a pagamento di notte, altri che la finanziano solo per una certa quota di pazienti oppure la offrono dietro pagamento di un ticket. E comunque poco più del 15 per cento delle donne attualmente la utilizza. Da ora in avanti la situazione cambierà.

L'analgesia nel parto toglie il dolore, ma la donna continua ad avvertire le contrazioni uterine, può addirittura camminare (non per niente da noi si parla di walking anestesia) e può vivere pienamente l'esperienza del travaglio e del parto.

La tecnica è sicura e gli effetti collaterali sono pochi. A un patto però: che sia eseguita da mani esperte.

La sua futura diffusione richiederà un aumento degli operatori che la praticano e implica fin da ora la necessità che il personale sia adeguatamente formato. E che i protocolli di intervento, oggi diversi da ospedale a ospedale, siano resi omogenei.

Adriana Bazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il diritto all'epidurale per tutte le donne
Con il parto indolore
l'Italia è più europea

di ADRIANA BAZZI

Via libera alla rivoluzione dell'epidurale: l'iniezione per il parto indolore sarà garantita in Italia a tutte le donne, senza differenze fra ospedale e ospedale o Regione e Regione: attualmente ci sono ospedali dove l'epidurale è offerta gratis 24 ore su 24, altri in cui è gratis di giorno e a pagamento di notte, altri che la finanziano solo per una quota di pazienti. E comunque poco più del 15% delle donne la utilizza.

A PAGINA 46 - A PAGINA 27 De Bac





Novità nelle prestazioni dei Lea

# Il parto con l'epidurale gratis per tutte

ROMA — Il parto indolore sarà garantito a tutte le donne. Fa parte della rivoluzione dei Lea (livelli essenziali di assistenza) che, come ha anticipato il ministro Balduzzi, il governo «confida di riuscire ad annunciare nei tempi previsti». Il governo di Monti intende far rientrare nel servizio sanitario nazionale 110 malattie rare, 5 malattie croniche ed il parto epidurale, mentre altre patologie cambieranno di status.

Nell'impatto popolare è ovvio che una delle cose più rilevanti riguarda proprio il parto indolore, ora finalmente gratis per tutte le donne e garantito dappertutto, senza più differenze tra le strutture sanitarie. In realtà l'iniezione in alcuni ospedali è già gratis da

un pezzo, in altri ospedali invece ha prevalso la concezione "naturalistica", e quindi la soluzione epidurale è a pagamento. Sebbene sempre più ginecologi provino in generale a convincere le pazienti ad accettare l'iniezione anche quando non necessario (garantisce certezza della nascita, evita soluzioni e complicanze notturne, oltre che al dolore per la futura mamma), l'uso è rimasto sempre abbastanza modesto, per tradizioni e consuetudini italiane: solo il quindici per cento delle partorienti ha scelto questa soluzione. È una scelta in più, ed una scommessa. L'Italia va verso l'Europa, a patto che la tecnica sia eseguita da mani esperte e che il protocollo sia omogeneo in tutto il Paese.







# Balduzzi: sul gioco d'azzardo vincono le lobby

► Saltano le misure anti-ludopatia, in arrivo mille nuove sale poker

## IL CASO

ROMA Via libera all'apertura di nuove sale per il poker live, le partite nei circoli privati e nelle sale dedicate al gioco. Potrebbero essere un migliaio. Da febbraio, di fatto, partiranno le gare. Nonostante il tentativo di far slittare il bando con gli emendamenti alla legge di stabilità approvata dalla commissione Bilancio del Senato. Mentre, al tempo stesso, è passata la proroga fino a giugno per una stretta sulla pubblicità dei giochi. Un'arma nuova per contrastare la ludopatia, il gioco d'azzardo diventato malattia. Che, in Italia, colpisce tra le 700 e le 800mila persone.

Decisioni, quelle passate l'altra notte, che hanno fatto infuriare il ministro della Salute Renato Balduzzi: «Mi

sembra sia sta invertita la direzione che il governo ha avuto rispetto a questo problema». E, senza tanti giri di parole, ha definito questi emendamenti notturni «corsari in zona cesarini».

## LA PATOLOGIA

Bolla il cambiamento come la vittoria di una lobby. Un vero e proprio assalto, dice, «ad una patologia dall'impatto sociale devastante». Un dato per tutti: in poco più di otto anni il gioco (quello legale come lotto, lotterie, bingo, gratta e vinci, scommesse on line, slot-machine) è cresciuto di oltre

il 450%.

Quella di Balduzzi è una battaglia che persegue da quando è arrivato al ministero della Salute. Credeva di essere arrivato alla conclusione. Credeva che fosse dato un nuovo stop (come nei due anni scorsi) alla gara per l'apertura delle sale. La finanziaria del 2011, firmata Tremonti, prevedeva questa opportunità ma è stata fermata appena nata. Da qui, la sorpresa di Balduzzi. Che, così, vede boicottata la sua lotta al gioco d'azzardo patologico.

## CONTI

Il sì ai nuovi locali dove, legittimamente, si può giocare a poker arriva dalla Ragioneria dello Stato. Che, con ogni probabilità, ha giudicato troppo oneroso uno slittamento. La mancata gara, infatti, implica minori introiti alle

casse dello Stato. «Mi sembra incredibile - incalza il ministro Andrea Riccardi -. In un momento di difficoltà economiche, in cui tante famiglie si rovinano nella spe-

ranza di una vincita miracolosa, si approvino emendamenti per anticipare l'apertura di nuove sale da poker». Pronta al replica di Confindustria che chiede «più rispetto per gli operatori del gioco legale». Precisando che «non esistono lobby del gioco».

## I TAGLI

Con l'approvazione della legge di stabilità appare più chiaro anche il definanziamento complessivo per la Sanità. Che, nel triennio 2014-2018, sarà pari a 13,8 miliardi di euro. Su un finanziamento totale, per lo stesso periodo, di

336,6 miliardi. Un definanziamento che comprende anche la cifra di due miliardi affidata ai ticket aggiuntivi previsti nel 2014. A tempi brevi, entro il prossimo anno, spariranno dalle corsie 7.389 posti letto. Il ministro Balduzzi usa una metafora per spiegare la decisione ai pazienti preoccupati: «La sanità negli ultimi 10-15 anni ha avuto le movenze di un cavallo un po' bizzarro che alla fine ha dimostrato di essere domato». Con queste sciabolate il servizio sanitario «non è sostenibile», insistono le Regioni. E gli amministratori delle Asl, la Fiaso, dicono che questa politica «si tradurrà in tagli di servizi del 95% negli ospedali».

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I TAGLI ALLA SANITÀ  
13,8 MILIARDI IN MENO  
IN TRE ANNI  
IL MINISTRO: «ABBIAMO  
DOMATO UN CAVALLO  
IMBIZZARRITO»**





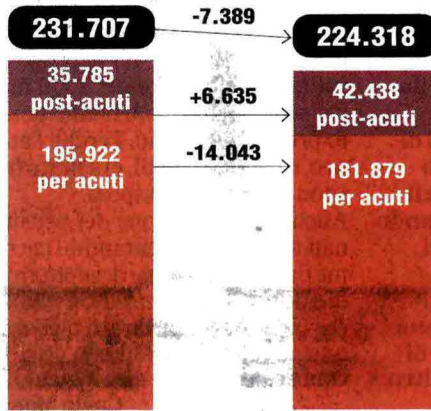
## I tagli agli ospedali

La riduzione dei posti letto per effetto della spending review

### POSTI LETTO

Al 1° gen 2012

Nel 2013



### COSÌ NELLE REGIONI

#### Le più colpite

Emilia R.	<b>-2.543</b>
Lombardia	<b>-2.337</b>
Lazio	<b>-1.963</b>

#### Con un aumento di posti\*

Toscana	<b>+1.467</b>
Sicilia	<b>+497</b>
Umbria	<b>+453</b>
Campania	<b>+165</b>

\*per effetto di diverso bilanciamento tra posti per acuti e post acuti

ANSA-CENTIMETRI



Gli emendamenti votati in Senato danno il via libera all'apertura di nuove sale da gioco





# L'epidurale sarà gratuita in tutte la regioni

## LE NOVITA'

**ROMA** Epidurale, 110 nuove malattie rare e cinque nuove patologie croniche. Sono alcune delle prestazioni che entreranno nei livelli essenziali di assistenza, cioè le prestazioni rimborsate dal servizio sanitario nazionale. Non usciranno patologie ma si lavorerà sull'appropriatezza delle prestazioni.

Nella revisione dei Lea, i livelli di assistenza (sulla base dei quali si stabilisce il fabbisogno annuale del servizio sanitario), ci saranno delle modifiche per alcune patologie. Due esempi: la cataratta o il tunnel carpale non saranno più prestazioni ospedaliere ma ambulatoriali. L'aggiornamento dei livelli di assistenza, come previsto dal decreto Balduzzi, deve essere completato entro il 31 dicembre e dovrà includere, tra le nuove patologie, anche la ludopatia.

In tutti gli ospedali pubblici, dunque, tutte le donne, al momento del parto, potranno chiedere di sottoporsi all'epidurale. Fino ad oggi non disponibile in tutte le regioni. La tecnica determina un'analgesia parziale del corpo permettendo alla gestante di mantenere uno stato di coscienza vigile ed una respirazione spontanea. La somministrazione di farmaci oppiacei avviene nello spazio epidurale della colonna vertebrale. Rispetto all'anestesia generale classica, la quantità di farmaci utilizzata è molto più bassa.





# Chiusi 3 ospedali psichiatrici giudiziari

**ROMA.** Malati abbandonati a loro stessi, in strutture fatiscenti senza assistenza medica e spesso con il diritto negato di uscire. La situazione degli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) italiani è ancora peggiore di quella delle carceri, e nonostante una legge ne preveda la chiusura entro pochi mesi c'è il rischio che la loro esistenza venga prorogata. Ieri, la commissione d'Inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale, ha annunciato la chiusura di tre strutture, due ospedali e alcuni container. Le strutture interessate dal provvedimento sono il

reparto "Pesa" dell'ospedale psichiatrico di Montelupo Fiorentino, l'Opg di Barcellona Pozzo di Gotto e alcuni container con alcune decine di giovani pazienti a L'Aquila. Nella struttura toscana gli internati sono 15, e saranno trasferiti entro sette giorni, in quella siciliana sono 205, e l'intero ospedale deve essere chiuso entro 30 giorni: «Si tratta di provvedimenti gravosi di cui la Commissione si assume la responsabilità – ha spiegato il presidente della commissione il senatore Ignazio Marino – nonostante i miglioramenti

notati nei due Opg il diritto alla salute non è assolutamente garantito». Sulla vicenda sono intervenuti anche i ministri della Giustizia, Paola Severino, e della Salute, Renato Balduzzi. «Le criticità che hanno portato al drastico provvedimento, sono da attribuire ai ritardi della Regione Sicilia che non ha finora trasferito le competenze sanitarie delle carceri, e di conseguenza anche dell'Opg di Barcellona Pozzo Di Gotto, al Servizio sanitario regionale». Si difende la direttrice dell'Opg di Montelupo

Florentino, Antonella Iuoni. «La Asl e i carabinieri del Nas hanno fatto un sopralluogo la settimana prima dell'ispezione della commissione presieduta da Ignazio Marino e non hanno mosso particolari rilievi». La direttrice spiega che al momento gli internati sono 110 e sono ospitati in un edificio a tre piani. Quello sequestrato - per degrado strutturale - è il piano terra, dove gli internati sono 15. «Asl e nas – aggiunge la direttrice – non hanno mosso rilievi di sovraffollamento e, anzi, hanno riscontrato miglioramenti sia nella condizioni degli internati sia della struttura, dove sono in corso opere di manutenzione e ristrutturazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**Il punto**  
**Sanità, una visione liberista già fallita**

**Nicola Cacace**



**● ALCUNI RECENTI INTERVENTI DEL PREMIER MONTI E DEL MINISTRO BALDUZZI SULLA SANITÀ «DAI COSTI INSOSTENIBILI» SEMBRANO INCLINARE VERSO UNA VISIONE LIBERISTA DIMOSTRATASI AMPLIAMENTE FALLIMENTARE.** È vero che la spesa sanitaria si potrebbe ridurre in modo puntuale (non con i tagli orizzontali), non è vero che essa sia cresciuta in modo eccessivo.

Negli ultimi anni, 2005-2011 la spesa pubblica è cresciuta da 97 a 112 miliardi, del 15%, come l'inflazione, meno che nei paesi Ocse malgrado l'aumento della popolazione e l'invecchiamento. Non è vero che lo Stato italiano spenda per la salute più di altri Paesi. Col 7% del Pil spendiamo meno di tutti i Paesi europei ad eccezione di Portogallo, Ungheria e Grecia mentre Francia, Germania e G.B. spendono il 9%. È vero invece che da anni la spesa sanitaria privata è cresciuta più della pubblica - nell'ultimo triennio la prima è cresciuta dell'11% e la seconda del 9% - proprio per colmare i vuoti che i successivi provvedimenti di «risanamento» degli ultimi governi hanno prodotto. Monti e Balduzzi sanno bene che l'Italia è il Paese più vecchio d'Europa (45 anni di Median

età), 1858 euro (2011), meno della media Ocse superiore ai 2000 euro. Naturalmente tutti sappiamo che c'è bisogno di una riforma vera, che significa fare interventi puntuali di organizzazione aziendale e soprattutto interventi decisi per eliminare clientelismi politici, corruzione ed incompetenze. Nessuno pensa che una giusta «revisione della spesa» debba condurre ad un peggioramento continuo del sistema sino a far temere un suo allineamento col peggior sistema sanitario al mondo che è quello privato americano, che costa il doppio degli altri in % del Pil (17%), lascia milioni di cittadini senza alcuna assistenza con risultati peggiori, una mortalità infantile del 30% superiore a quella europea ed una speranza di vita alla nascita di 3 anni inferiore. Solo in America, senza un sistema sanitario pubblico, poteva succedere che un giovane autistico, come il killer di Newtown, fosse abbandonato a se stesso senza che nessuno intervenisse. Chi fa critiche alla sanità pubblica ha il dovere di studiare bene questi dati. Da qualche anno, la battaglia per la sanità si fa solo con tagli orizzontali, senza eliminare sprechi e corruzione, senza intervenire con sane tecniche organizzative sull'organizzazione dei singoli ospedali, che è l'unico modo per migliorare efficienza e costi. Ci si accanisce invece tagliando letti, mortificando un personale medico e paramedico tra i migliori al mondo e peggiorando la salute degli italiani. Ai signori del Governo, Monti in testa, bisogna raccomandare di fare «i compiti a casa» studiare meglio i dati e convincersi che una concezione liberista della Sanità, cui talvolta essi sembrano ispirarsi, si è dimostrata un fallimento da evitare con cura.

...  
**C'è bisogno di una riforma che riorganizzi le aziende e elimini clientelismi e corruzione**

Age) e che la sanità soffre di inefficienze di cui i cittadini non hanno alcuna colpa. Che la sanità abbia bisogno di una riforma vera non c'è dubbio, per eliminare il ruolo che la politica vi ha giocato sino ad influenzare le nomine di primari, per i molti elementi di corruzione e inefficienza, come dimostra anche l'ultimo caso della regione Lombardia. Purtroppo dalle azioni di riforma «vera» gli ultimi governi si sono tenuti lontano, continuando con tagli orizzontali indiscriminati che aumentano le sofferenze dei cittadini e mortificano il personale senza ridurre i costi dai confronti internazionali e dalla stessa Organizzazione mondiale della sanità, il servizio sanitario italiano è piazzato ai primi posti per costi-risultati, fino a qualche anno fa al secondo posto nel mondo dopo la Francia. L'Italia oggi spende pro capite, per la sa-





## Tagli, oggi fiaccolata davanti al ministero



## Umberto I, addio «piazzetta»

Addio alla «piazzetta» nel Pronto soccorso del Policlinico Umberto I. Addio al sovraffollamento che aveva scandalizzato l'opinione pubblica quando un anno fa erano state pubblicate sui quotidiani le foto di decine di malati ammassati sulle barelle in una grande stanza del Policlinico (nelle foto) e nei corridoi. Il direttore generale Domenico Alessio spiega: «Abbiamo recuperato alcuni spazi vicini al Pronto soccorso e abbiamo aperto due nuovi reparti di osservazione breve: così i malati avranno di nuovo privacy e dignità». Intanto dal Cto al San Filippo Neri, dallo Spallanzani all'Eastman,

dall'Oftalmico all'Idi-San Carlo di Nancy, fino alle cliniche del Gruppo San Raffaele proseguono mobilitazioni e proteste contro i tagli del commissario Enrico Bondi. Oggi fiaccolata dei sindacati alle 17 sotto il ministero dell'Economia per chiedere al commissario Enrico Bondi di «fermarsi e aprire un confronto», dopo «sei anni di gestione fallimentare della sanità regionale, ritengono che sia giunto il momento di rivedere il Piano di rientro». Intanto all'Idi sono stati pagati i primi stipendi dopo quattro mesi.

F. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rifiuti, niente estero**  
La gara dell'Ama è andata deserta  
Elezioni alternative: già nello scontro

**Domenico I addio-piazzetta**

**EUROMA 21**  
SHIPPING EXPERIENCE

**Libri al Centro**

**Non perdere l'appuntamento con l'Autore**

**Roberto Cipriani**

20 Dicembre 2012 ore 18:49  
Centro Commerciale EURORAMA



**Sanità** Appuntamento oggi alle 17. In campo i nosocomi di Roma e provincia nella lista nera di Bondi

# Fiaccole salva-ospedali davanti al ministero

Al Cto raccolte 7mila firme. C'è il piano di rilancio del «polo ortotraumatologico»

**Valentina Conti**

Una fiaccolata davanti al Ministero dell'economia in via XX Settembre oggi alle 17 organizzata dai sindacati. In campo tutti gli ospedali della black-list per chiedere a Bondi un confronto. Intanto il Cto non ci sta per niente a diventare una Rsa con 100 posti letto o giù di lì. «La crisi finisce quando si lotta» e «Cto non chiude», recitano due striscioni. Così, l'assemblea permanente nell'aula magna dell'ospedale (ieri stracolma di cittadini, personale e pazienti), con gazebo dove si alternano medici, sindacalisti e personale paramedico, ha messo nero su bianco una proposta di riordino del polo ospedaliero, indirizzata al dg della Asl RmC Paone, «nell'intento di conservare l'alto livello di professionalità espressa dall'ospedale, punto di riferimento per la popolazione ro-

mana, laziale ed extraregionale», si legge nella missiva anticipata a Il Tempo, «affinché non siano dispersi gli investimenti dell'eliporto, della sezione angiografica, della ristrutturazione dei vari reparti» e via dicendo. Un vero e proprio piano a punti, firmato e sottoscritto dall'assemblea del Cto il 13 dicembre. Si parla di rilanciare il Cto come «polo ortotraumatologico» di settore e della necessità, dunque, del «trasferimento dell'ortopedia del Sant'Eugenio» (della stessa Asl di appartenenza, ndr); della ipotizzata chiusura del pronto soccorso ortopedico del Sant'Eugenio e del suo trasferimento al Cto; di «implementazione dei percorsi di superspecializzazione delle ortopedie» e di potenziamento delle specialità non ortopediche, come pure del «rapporto con l'Inail che va ripreso con forza». Ancora, «vista l'abbondanza di spazi

nell'ospedale e data la carenza esistente nella regione e l'alto grado di specializzazione della fisiatria», viene prospettata «l'istituzione di una riabilitazione postoperatoria che decongestioni i reparti per acuti e possa permettere il trattamento delle patologie concomitanti di pazienti sempre più vecchi». Si auspica, inoltre, «un reparto di intramoenia che lavori per entrambe le strutture» e uno «di DH centralizzato che funzioni per tutte le specialità».

Ieri, in una giornata al cardiopalma con eliminacode impazzito per i tanti pazienti in fila all'accettazione, tanta stampa all'assemblea che ha visto la presenza di esponenti degli altri ospedali in crisi per i tagli. Tutti uniti insieme per l'obiettivo comune: il diritto alla salute e la tutela della sanità pubblica. Diversi oratori ai microfoni: abbattimento di costi

e sprechi, consulenze ed esternalizzazioni in primis, battaglia per il diritto alla vita. «Da oggi parte l'unità per riprenderci la nostra dignità». «Nel piano proposto c'è la volontà di creare spazi per soddisfare le esigenze dell'utenza in termini di lunga degenza, com'è nel volere del Commissario Bondi, ma anche un'ottima idea per il rafforzamento del Cto, oltre all'auspicata presenza dell'Inail che potrebbe darci fondi e risorse.

Tra l'altro, la Uoc ha liste d'attesa lunghissime da soddisfare», sottolinea Fabio Rodia, responsabile di Ortopedia II. Concorda Massimo Razzano, responsabile di Ortopedia I: «la tempistica delle liste sugli interventi di protesi è, ad esempio, di 4/5 mesi. Se il Cto chiuso sarà un danno per tutti questi pazienti», spiega. 7048 le firme raccolte in soli cinque giorni contro la cancellazione del centro ortopedico.

## INFO

### Assemblea permanente

Medici, infermieri ma anche tantissimi romani presenti ieri nell'aula magna



**Bandiere e striscioni** Proteste al Cto per evitare che da ospedale diventi Rsa

